



L'AZIONE DEI COMUNISTI PER LA FUNZIONALITÀ DEL PARLAMENTO

# Intervista con Terracini sull'attività del Senato

Governo e maggioranza tentano di ridurla al minimo - La sorte delle leggi d'iniziativa parlamentare - Quanti disegni di legge sono stati discussi

La pubblicazione della lettera che i deputati comunisti hanno indirizzato al presidente della Camera per richiamare la sua attenzione su alcuni aspetti insoddisfacenti del funzionamento dell'Assemblea, determinati soprattutto dall'azione del governo, ha suscitato interesse anche per il problema della funzionalità dell'altro ramo del Parlamento, il Senato. Abbiamo pensato però di porre al compagno Terracini, presidente del gruppo dei senatori comunisti, alcune domande.

D. — Le osservazioni mosse dai deputati comunisti al funzionamento dell'Assemblea di Montecitorio sono valide anche per quella di Palazzo Madama?

R. — Per quanto si riferisce all'influenza negativa

aperta e audace. Quando cioè un disegno di legge di iniziativa parlamentare è ostico al governo (e sono i più) non può più restare accantonato per motivi elementari di decenza e viene quindi messo all'ordine del giorno di una commissione, un sottosegretario vi compare per annunciare che il governo ha per l'appunto deciso di redigere in argomento un suo progetto di legge per chiedere conseguentemente che l'esame di quello di iniziativa parlamentare venga rinviato così da permettere in successivo tempo l'esame congiunto di ambedue i progetti. E la richiesta è sempre accolta dalla maggioranza, ovunque dire che prima che il progetto governativo venga presentato trascorrano poi mesi e anni, e spesso anche l'intera legislatura, il che significa che il sistema si risolve nella assottatura della iniziativa parlamentare.

D. — Sappiamo che le commissioni permanenti a norma della Costituzione sono investite anche del potere deliberante, oltre che del compito referente. In tal modo attività il funzionamento delle commissioni va esente da rilievi e da critiche?

R. — Tutto al contrario vi è una critica di fondo da levarsi, e precisamente quella che le commissioni funzionano anche in sede deliberante senza osservare l'obbligo costituzionale della pubblicità. La pubblicità costituisce una condizione assoluta per la validità delle decisioni del Parlamento in materia legislativa, ed è pacifico che allorquando le commissioni sono investite della funzione deliberante devono osservare la stessa condizione. Ma ancora oggi le commissioni permanenti si limitano a pubblicare a notevole distanza di tempo un responso stenografico delle loro sedute, fingendo così di inchinarsi al disposto costituzionale il quale resterà invece eluso e violato fino a quando alle sedute stesse della commissione non potrà presentarsi, così come alle sedute in aula, anche il pubblico o almeno la stampa.

D. — Si pone anche per il Senato l'esigenza di una intensificazione dei lavori?

R. — Dall'inizio di questa legislatura, e cioè nel corso di circa 500 giorni, il Senato ha tenuto 185 sedute pubbliche e 358 sedute di commissioni, con una media per queste ultime di 32 sedute. E' questo un ritmo non trascurabile di lavoro, il quale non deve però in alcun modo subire il rallentamento che viene da qualche parte sollecitato.

I due si erano incontrati per caso al cimitero ed avevano intavolato una animata discussione. Ad un tratto, il Di Paolo ha tolto dal coltello ed ha colpito la moglie con quattro coltellate al petto ed ai fianchi.

Datosi alla fuga il ferito

è stato inseguito da un giovane il quale, impugnando una pistola giocattolo, gli ha intimato di fermarsi. Il

Di Paolo ha alzato le braccia e accompagnata dal fratello

Caetano e dalla sorella Concetta, la Cantaro si era recata al cimitero a preparare la tomba del padre. Improntivamente è sbucato in quel luogo il marito. « Senza dire una parola » ha riferito Concetta Cantaro « ha colpito mia moglie l'ho tolto dalle mani di mio cognato che stava per aggridermi ».

L'arma con cui la donna

era stata colpita ha una lama di ben tredici centimetri. Dopo essere stato interrogato, il Di Paolo è stato trasferito alle carceri, sotto la imputazione di uxoricidio.

Le persone con cui la donna

era stata colpita erano tre fratelli, con i quali egli è in cattivo rapporto per questioni di eredità. I congiunti, sempre secondo le dichiarazioni del ferito, avrebbero tolto i denti dalla tomba.

Fuori dal cimitero, i fratelli sarebbero venuti a dire che ed uno dei tre fratelli del Cosenzino, Antonino, avrebbe inferto varie coltellate ai minori di età fratello

Le condizioni dei tre feriti destano preoccupazione; soprattutto seri timori si nutrono per il giovane Giuseppe che ha riportato fra l'altro la fuoriuscita dell'intestino.

Il card. Tedeschini è morto ieri a Roma

Nelle prime ore di ieri mattina, è morto nella sua abitazione alla Dataria Apostolica, il cardinale Federico Tedeschini, arciprete della Basilica di SS Pietro e Dataria del Papa. Aveva 86 anni ed era stato nominato cardinale presso Patti il 12 ottobre 1953. Il card. Tedeschini era stato ricoverato in clinica il 2 settembre scorso per essere operato di occlusione intestinale. L'operazione riuscì, e il 2 ottobre il cardinale poté tornare a casa. Sabato scorso, si sentì male: le sue condizioni

Torre Annunziata, una guardia giurata, Domenico Perillo di 30 anni, è stato travolto e ucciso nel cuore della notte, da una macchina che poi si è diseguita. A Codogno, un altro automobilista, un pullman guidato da un pirata della strada, ha fatto perdere le sue tracce. A Cassolnuovo (Novara), il 27enne Bartolomeo Mazzoni, mentre in bicicletta si recava al cimitero, è stato ucciso da una macchina guidata da Maria Giovanna, 41 anni, da Vercelli. Ad Acqua dei Corsari (Palermo), il veterinario Vito Di Bella con la sua 500 C, è scatenato con una 1100-58: è morto durante il trasporto della strada. Una misera fine ha fatto, sulla Cassia, nel Sesia, Mario Canecchia, di 23 anni. Caduto dalla motocicletta finito nelle acque di una gola annegandosi.

Il card. Tedeschini è morto ieri a Roma

Senza contare che nel concorso di una serie di concorsi, si è presentato un candidato della Dataria, il cardinale Federico Tedeschini, arciprete della Basilica di SS Pietro e Dataria del Papa. Aveva 86 anni ed era stato nominato cardinale presso Patti il 12 ottobre 1953. Il card. Tedeschini era stato ricoverato in clinica il 2 settembre scorso per essere operato di occlusione intestinale. L'operazione riuscì, e il 2 ottobre il cardinale poté tornare a casa. Sabato scorso, si sentì male: le sue condizioni

risultano progressivamente avvanzando, fino a ieri notte, quando per sopravvenute comparsa, la forte fibra del portatore ha ceduto.

Era uno degli uomini più influenti della Chiesa: faceva parte delle Congregazioni Consistoriali dei Sacramenti, del Concilio dei Ritu, del Clericato, degli Affari Ecclesiastici straordinari, dei Seminari e della Università degli studi. Il suo posto di vescovo, fra i cardinali, sarà probabilmente occupato dal cardinale Ottaviani.

Napoleone Colajanni segretario della Federazione del PCI di Palermo

PALERMO. 2. — Il Comitato federale della Federazione dei Partiti Comunisti, riunitosi il 31 ottobre, ha approvato la decisione del Comitato regionale del Partito di eleggere nella Segreteria regionale il compagno Nando Russo ed ha chiamato a sostituirlo il compagno Napoleone Colajanni.

LA VISITA DI KARAMANLIS

Il presidente del Consiglio greco Karamanlis e il ministro degli Interni, Avramopoulos, sono arrivati a Roma il 9 novembre per una visita ufficiale di 3 giorni. Il programma della visita prevede una udienza al Quirinale.

COMMENTI TEDESCHI AL CONGRESSO D.C.

I cristiano-democratici tedeschi occidentali (il partito di Adenauer) non hanno nascosto alcuna preoccupazione per il nuovo rapporto dei rapporti interni tra i correnti democratiche dopo il Congresso di Firenze. Secondo i portavoce della CDU, si teme che « il partito di c. sia davanti ad una seria prova, la quale se non sarà superata positivamente, potrebbe avere conseguenze politiche drammatiche ».

Il ministro plenipotenziario Piero Vinci è partito per il Ciad, mentre il vicepresidente del Consiglio, Ugo Togni, è a capo della delegazione italiana che si incontrerà con la delegazione etiopica per la questione della delimitazione dei confini tra Somalia ed Etiopia.

CONFINI SOMALI-ETIOPICI

Il ministro plenipotenziario Piero Vinci è partito per il Ciad, mentre il vicepresidente del Consiglio, Ugo Togni, è a capo della delegazione italiana che si incontrerà con la delegazione etiopica per la questione della delimitazione dei confini tra Somalia ed Etiopia.

La polemica sul "cesarismo" del ministro dei LL.PP.: risponde Togni

Il concorso della Biblioteca nazionale e la scelta della commissione - I quartieri CEP - Silenzio sui casi di Livorno, sugli impianti romani e sui "piani" per la Capitale

Con una solerzia di cui po' rimessa esclusivamente agli accordi che intervengono fra i presidenti delle commissioni e i ministri. Essa è fatta cioè secondo la volontà e l'interesse politico dell'esecutivo.

D. — Ma il regolamento del Senato non dispone forse, come quello della Camera, che un disegno di legge dopo due mesi dalla sua rimessione alla commissione competente possa essere messo all'ordine del giorno dell'Assemblea su domanda dei proponenti o di qualsiasi senatore, anche se non sia ancora stato corredato dalla necessaria relazione?

R. — Sì; ma da tempo, o meglio da sempre, è stato escogitato un sistema che non trova giustificazione in nessuna norma regolamentare e tanto meno nell'art. 71 della Costituzione, col quale la sopraffazione dell'esecutivo in materia di iniziativa legislativa si fa ancora più per imporre un quattuor CEP. Istituto su redatti di concerto. Abbiamo accordato il caso di lavori pubblici assegnati ad architetti in barba a concorsi che avevano visto i risultati altri professionisti. Abbiamo partito dei metodi dittatoriali seguiti dai Ministri. Livorno, per esempio, i "beniamini", non avrebbero potuto presentarsi in una pubblica mostra, così da far conoscere al tempo del Ministro dei Lavori pubblici, i criteri di selezione e di scelta. D'altra parte, è appena il caso di notare che come dice l'articolo 1 della mia legge, M. Natale, de Lavori pubblici non esistono i concorsi, i "beniamini", non avrebbero potuto presentarsi in una pubblica mostra, così da far conoscere al tempo del Ministro dei Lavori pubblici, i criteri di selezione e di scelta. D'altra parte, è appena il caso di notare che come dice l'articolo 1 della mia legge, M. Natale, de Lavori pubblici non esistono i concorsi, i "beniamini", non avrebbero potuto presentarsi in una pubblica mostra, così da far conoscere al tempo del Ministro dei Lavori pubblici, i criteri di selezione e di scelta. D'altra parte, è appena il caso di notare che come dice l'articolo 1 della mia legge, M. Natale, de Lavori pubblici non esistono i concorsi, i "beniamini", non avrebbero potuto presentarsi in una pubblica mostra, così da far conoscere al tempo del Ministro dei Lavori pubblici, i criteri di selezione e di scelta. D'altra parte, è appena il caso di notare che come dice l'articolo 1 della mia legge, M. Natale, de Lavori pubblici non esistono i concorsi, i "beniamini", non avrebbero potuto presentarsi in una pubblica mostra, così da far conoscere al tempo del Ministro dei Lavori pubblici, i criteri di selezione e di scelta. D'altra parte, è appena il caso di notare che come dice l'articolo 1 della mia legge, M. Natale, de Lavori pubblici non esistono i concorsi, i "beniamini", non avrebbero potuto presentarsi in una pubblica mostra, così da far conoscere al tempo del Ministro dei Lavori pubblici, i criteri di selezione e di scelta. D'altra parte, è appena il caso di notare che come dice l'articolo 1 della mia legge, M. Natale, de Lavori pubblici non esistono i concorsi, i "beniamini", non avrebbero potuto presentarsi in una pubblica mostra, così da far conoscere al tempo del Ministro dei Lavori pubblici, i criteri di selezione e di scelta. D'altra parte, è appena il caso di notare che come dice l'articolo 1 della mia legge, M. Natale, de Lavori pubblici non esistono i concorsi, i "beniamini", non avrebbero potuto presentarsi in una pubblica mostra, così da far conoscere al tempo del Ministro dei Lavori pubblici, i criteri di selezione e di scelta. D'altra parte, è appena il caso di notare che come dice l'articolo 1 della mia legge, M. Natale, de Lavori pubblici non esistono i concorsi, i "beniamini", non avrebbero potuto presentarsi in una pubblica mostra, così da far conoscere al tempo del Ministro dei Lavori pubblici, i criteri di selezione e di scelta. D'altra parte, è appena il caso di notare che come dice l'articolo 1 della mia legge, M. Natale, de Lavori pubblici non esistono i concorsi, i "beniamini", non avrebbero potuto presentarsi in una pubblica mostra, così da far conoscere al tempo del Ministro dei Lavori pubblici, i criteri di selezione e di scelta. D'altra parte, è appena il caso di notare che come dice l'articolo 1 della mia legge, M. Natale, de Lavori pubblici non esistono i concorsi, i "beniamini", non avrebbero potuto presentarsi in una pubblica mostra, così da far conoscere al tempo del Ministro dei Lavori pubblici, i criteri di selezione e di scelta. D'altra parte, è appena il caso di notare che come dice l'articolo 1 della mia legge, M. Natale, de Lavori pubblici non esistono i concorsi, i "beniamini", non avrebbero potuto presentarsi in una pubblica mostra, così da far conoscere al tempo del Ministro dei Lavori pubblici, i criteri di selezione e di scelta. D'altra parte, è appena il caso di notare che come dice l'articolo 1 della mia legge, M. Natale, de Lavori pubblici non esistono i concorsi, i "beniamini", non avrebbero potuto presentarsi in una pubblica mostra, così da far conoscere al tempo del Ministro dei Lavori pubblici, i criteri di selezione e di scelta. D'altra parte, è appena il caso di notare che come dice l'articolo 1 della mia legge, M. Natale, de Lavori pubblici non esistono i concorsi, i "beniamini", non avrebbero potuto presentarsi in una pubblica mostra, così da far conoscere al tempo del Ministro dei Lavori pubblici, i criteri di selezione e di scelta. D'altra parte, è appena il caso di notare che come dice l'articolo 1 della mia legge, M. Natale, de Lavori pubblici non esistono i concorsi, i "beniamini", non avrebbero potuto presentarsi in una pubblica mostra, così da far conoscere al tempo del Ministro dei Lavori pubblici, i criteri di selezione e di scelta. D'altra parte, è appena il caso di notare che come dice l'articolo 1 della mia legge, M. Natale, de Lavori pubblici non esistono i concorsi, i "beniamini", non avrebbero potuto presentarsi in una pubblica mostra, così da far conoscere al tempo del Ministro dei Lavori pubblici, i criteri di selezione e di scelta. D'altra parte, è appena il caso di notare che come dice l'articolo 1 della mia legge, M. Natale, de Lavori pubblici non esistono i concorsi, i "beniamini", non avrebbero potuto presentarsi in una pubblica mostra, così da far conoscere al tempo del Ministro dei Lavori pubblici, i criteri di selezione e di scelta. D'altra parte, è appena il caso di notare che come dice l'articolo 1 della mia legge, M. Natale, de Lavori pubblici non esistono i concorsi, i "beniamini", non avrebbero potuto presentarsi in una pubblica mostra, così da far conoscere al tempo del Ministro dei Lavori pubblici, i criteri di selezione e di scelta. D'altra parte, è appena il caso di notare che come dice l'articolo 1 della mia legge, M. Natale, de Lavori pubblici non esistono i concorsi, i "beniamini", non avrebbero potuto presentarsi in una pubblica mostra, così da far conoscere al tempo del Ministro dei Lavori pubblici, i criteri di selezione e di scelta. D'altra parte, è appena il caso di notare che come dice l'articolo 1 della mia legge, M. Natale, de Lavori pubblici non esistono i concorsi, i "beniamini", non avrebbero potuto presentarsi in una pubblica mostra, così da far conoscere al tempo del Ministro dei Lavori pubblici, i criteri di selezione e di scelta. D'altra parte, è appena il caso di notare che come dice l'articolo 1 della mia legge, M. Natale, de Lavori pubblici non esistono i concorsi, i "beniamini", non avrebbero potuto presentarsi in una pubblica mostra, così da far conoscere al tempo del Ministro dei Lavori pubblici, i criteri di selezione e di scelta. D'altra parte, è appena il caso di notare che come dice l'articolo 1 della mia legge, M. Natale, de Lavori pubblici non esistono i concorsi, i "beniamini", non avrebbero potuto presentarsi in una pubblica mostra, così da far conoscere al tempo del Ministro dei Lavori pubblici, i criteri di selezione e di scelta. D'altra parte, è appena il caso di notare che come dice l'articolo 1 della mia legge, M. Natale, de Lavori pubblici non esistono i concorsi, i "beniamini", non avrebbero potuto presentarsi in una pubblica mostra, così da far conoscere al tempo del Ministro dei Lavori pubblici, i criteri di selezione e di scelta. D'altra parte, è appena il caso di notare che come dice l'articolo 1 della mia legge, M. Natale, de Lavori pubblici non esistono i concorsi, i "beniamini", non avrebbero potuto presentarsi in una pubblica mostra, così da far conoscere al tempo del Ministro dei Lavori pubblici, i criteri di selezione e di scelta. D'altra parte, è appena il caso di notare che come dice l'articolo 1 della mia legge, M. Natale, de Lavori pubblici non esistono i concorsi, i "beniamini", non avrebbero potuto presentarsi in una pubblica mostra, così da far conoscere al tempo del Ministro dei Lavori pubblici, i criteri di selezione e di scelta. D'altra parte, è appena il caso di notare che come dice l'articolo 1 della mia legge, M. Natale, de Lavori pubblici non esistono i concorsi, i "beniamini", non avrebbero potuto presentarsi in una pubblica mostra, così da far conoscere al tempo del Ministro dei Lavori pubblici, i criteri di selezione e di scelta. D'altra parte, è appena il caso di notare che come dice l'articolo 1 della mia legge, M. Natale, de Lavori pubblici non esistono i concorsi, i "beniamini", non avrebbero potuto presentarsi in una pubblica mostra, così da far conoscere al tempo del Ministro dei Lavori pubblici, i criteri di selezione e di scelta. D'altra parte, è appena il caso di notare che come dice l'articolo 1 della mia legge, M. Natale, de Lavori pubblici non esistono i concorsi, i "beniamini", non avrebbero potuto presentarsi in una pubblica mostra, così da far conoscere al tempo del Ministro dei Lavori pubblici, i criteri di selezione e di scelta. D'altra parte, è appena il caso di notare che come dice l'articolo 1 della mia legge, M. Natale, de Lavori pubblici non esistono i concorsi, i "beniamini", non avrebbero potuto presentarsi in una pubblica mostra, così da far conoscere al tempo del Ministro dei Lavori pubblici, i criteri di selezione e di scelta. D'altra parte, è appena il caso di notare che come dice l'articolo 1 della mia legge, M. Natale, de Lavori pubblici non esistono i concorsi, i "beniamini", non avrebbero potuto presentarsi in una pubblica mostra, così da far conoscere al tempo del Ministro dei Lavori pubblici, i criteri di selezione e di scelta. D'altra parte, è appena il caso di notare che come dice l'articolo 1 della mia legge, M. Natale, de Lavori pubblici non esistono i concorsi, i "beniamini", non avrebbero potuto presentarsi in una pubblica mostra, così da far conoscere al tempo del Ministro dei Lavori pubblici, i criteri di selezione e di scelta. D'altra parte, è appena il caso di notare che come dice l'articolo 1 della mia legge, M. Natale, de Lavori pubblici non esistono i concorsi, i "beniamini", non avrebbero potuto presentarsi in una pubblica mostra, così da far conoscere al tempo del Ministro dei Lavori pubblici, i criteri di selezione e di scelta. D'altra parte, è appena il caso di notare che come dice l'articolo 1 della mia legge, M. Natale, de Lavori pubblici non esistono i concorsi, i "beniamini", non avrebbero potuto presentarsi in una pubblica mostra, così da far conoscere al tempo del Ministro dei Lavori pubblici, i criteri di selezione e di scelta. D'altra parte, è appena il caso di notare che come dice l'articolo 1 della mia legge, M. Natale, de Lavori pubblici non esistono i concorsi, i "beniamini", non avrebbero potuto presentarsi in una pubblica mostra, così da far conoscere al tempo del Ministro dei Lavori pubblici, i criteri di selezione e di scelta. D'altra parte, è appena il caso di notare che come dice l'articolo 1 della mia legge, M. Natale, de Lavori pubblici non esistono i concorsi, i "beniamini", non avrebbero potuto presentarsi in una pubblica mostra, così da far conoscere al tempo del Ministro dei Lavori pubblici, i criteri di selezione e di scelta. D'altra parte, è appena il caso di notare che come dice l'articolo 1 della mia legge, M. Natale, de Lavori pubblici non esistono i concorsi, i "beniamini", non avrebbero potuto presentarsi in una pubblica mostra, così da far conoscere al tempo del Ministro dei Lavori

# L'esempio di Di Vittorio



**Due anni fa, il 3 novembre 1957, moriva Giuseppe Di Vittorio. Il ricordo della sua grande figura di combattente e di compagno è vivo, presente ed operante in tutti i lavoratori. Contro ogni tentativo di cancellargli la memoria, l'opera dello scomparso alla testa del movimento sindacale italiano Di Vittorio ha lasciato un esempio luminoso: quello di una vita spesa per far trionfare la causa della unità dei lavoratori. Il suo nome resta oggi, come sarà domani, il simbolo dell'unità, lo stimolo a continuare la lotta da lui intrapresa per conseguire questo fine: marciare uniti, comunisti, socialisti, cattolici, lavoratori di ogni partito, e senza partito per migliori condizioni di vita, per i diritti e le libertà democratiche.**

LE LEGGI RAZZISTE IN ITALIA NEI PRIMI MESI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

# Per mezzo milione di lire nel 1939 un ebreo poteva diventare ariano

**L'applicazione delle teorie di Rosenberg e di Hitler nel nostro Paese ripugnava profondamente alla maggioranza dei cittadini - Una valvola di sfogo per la corruzione fascista - La campagna di stampa contro gli israeliti**

Dopo due settimane di guerra, il 15 settembre 1939, era già evidente che la resa della Polonia dinanzi alle avanzate forze germaniche sarebbe stata soltanto questione di giorni. Penetrati in profondità, spin-gendosi dinanzi a Varsavia, i tedeschi avevano iniziato il 9 settembre la seconda parte della loro manovra, sviluppando parallelamente un attacco dall'esterno che li condusse ad accerchiare lo smembrato e inefficiente esercito polacco nella mortale tenaglia di Brest-Litowsk.

I giornali italiani pubblicavano le notizie dell'imminente fine polacca con grande rilievo, dedicando le loro prime pagine ai comunicati dell'agenzia tedesca D.N.B. I lettori, invece, preferivano seguire con assai maggiore attenzione le notizie italiane, cercando di cogliere le intenzioni di Mussolini e del governo fascista. Su questo punto, invece, i giornali erano diventati stranamente erasisti. E c'era una precisa ragione. Il 14 settembre, la « nota di servizio » governativa giunta in ogni redazione, replicata poi per parecchi giorni, aveva imposto — pena il sequestro —: « non è consentito alcun articolo, commento o corsivo sulla situazione politica ».

La situazione, di conseguenza, era assai confusa. Le restrizioni alimentari avevano suscitato i rastrellamenti e le prove di oscuramento, la distribuzione delle maschere antivento e l'allestimento della difesa contraerea erano subite con un diffuso senso d'allarme.

Gli italiani erano stanchi, sfibrati dalla lunga serie di conflitti fascisti che avevano disangustiato il Paese. Si sapeva benissimo che le avventure in Abisinia, in Spagna e in Al- bania erano servite soltan-to ad arricchire i gerarchi e soprattutto ad aumentare

## Starace razzista

Zotico e ignorante — confermava l'autore del « Giorno » con Piero Parini, direttore generale degli italiani all'estero — Achille Starace era però di una furberia volpina. Era diventato il personaggio più ridicolo dell'Italia fascista — ma anche uno degli uomini più potenti — schierandosi sempre in prima linea nelle fatidiche battaglie mussoliniane per il rinnovamento del costume italiano; la campagna demografica, l'imposizione dell'orbaice, la lotta contro il clero a favore del « no », la battaglia contro il « ga-gaismo », la guerra alla stretta di mano, la crociata contro la barba.

Perciò quando comprese che l'Italia stava per scivolare nella guerra, Starace si adeguò ai tempi: la farsa stava voltando al tragico. S'era lasciato sfuggire l'occasione di fare il « razzista ».

## SECONDO UN ASTRONOMO SOVIETICO

# La luminosità su Venere è provocata dagli uragani

MOSCA, 2. — Secondo lo scienziato sovietico Nikolaj Kozirov la luminosità di Venere potrebbe essere provocata da continui, violenti uragani nell'atmosfera venusiana. In una intervista diffusa dalla « Tass », Kozirov afferma infatti che « la luminosità particolarmente intensa di Venere fa supporre che le radiazioni luminose emesse da tale pianeta siano dovute non solo alla riflessione della luce del Sole ma anche ad una luminescenza propria ». Lo scienziato sovietico avanza l'ipotesi che tale luminescenza possa es-

istere provocata dalle grandi industrie. Mussolini esitava ad entrare in guerra perché sapeva che esercito ed aviazione non erano preparati al conflitto. Ma in realtà egli aveva già scelto, e con tutta la classe dirigente italiana, l'entrata in guerra a fianco di Hitler e dei grandi cartelli industriali tedeschi era la diretta conseguenza di tutta la politica fascista d'aggressione e di rapina.

Pur con tutti i tentennamenti del duce, la tragica determinazione era già nel'aria. Sta di fatto che Starace, il più serio tra i dirigenti fascisti, il gerarca che sapeva sempre perfettamente cosa fare per compiacere il suo duce, seppe cogliere al volo le segrete intenzioni di Mussolini e fu il primo a pronunciarsi apertamente per la guerra. Lo fece — al solito — con una frase idiota: « Per me la guerra è come mangiare un piatto di maccheroni ».

**Figli naturali**

Meno costosa, ma ancora più turpe, la strada dell'« ariarizzazione » — sancita anche essa dal « Tribunale della razza » — emanata dal Gran Consiglio del Fascismo. E, mentre il primo ignobile documento aveva almeno la pretesa di giustificarsi sui basi pseudo scientifiche, il secondo abbandonava ogni pretesto per dichiarare a chiare lettere la sua motivazione politica.

La decisione di accodarsi ai nazisti su quella strada era venuta con il « patto Dacciaio ». A diretto contatto con i teorizzatori della « difesa della razza », Mussolini aveva capito che l'antebraismo era un surrogato della lotta di classe, che Hitler utilizzava con fredda ferocia per due scopi: colpire i nemici del regime e offrire un falso scudo all'opinione pubblica per distrarla mentre preparava la guerra.

Nella seconda metà del '38 e durante tutto il '39 erano state bruciate le tappe anche in Italia. Al « manifesto del razzismo italiano » del 14 luglio '38 era seguita, nell'autunno dello stesso anno, la « Carta della razza », emanata dal Gran Consiglio del Fascismo. E, mentre il primo ignobile documento aveva almeno la pretesa di giustificarsi sui basi pseudo scientifiche, il secondo abbandonava ogni pretesto per dichiarare a chiare lettere la sua motivazione politica.

« L'ebraismo mondiale — affermava esplicitamente la « Carta » — specie dopo la abolizione della massoneria, è stato l'animatore dell'antifascismo in tutti i campi e l'ebraismo estero e italiano, fuoruscito, è stato unanimemente ostile al fascismo ». Infatti, gli ebrei iscritti al partito fascista fino al '24 fecero fino al decesso Matteotti, le famiglie dei caduti, mutilati, invalidi e feriti della « causa fascista » non sarebbero stati perseguiti. Dopo la « Carta », erano venute le leggi Starace, che non aveva capito niente ma voleva distinguersi lo stesso, aveva proposto di « espellere incondizionatamente tutti gli ebrei dal partito ».

Lo si era compreso meglio, in seguito, quando il corpus iuri, razzista fu completato. Dopo aver stabilito le discriminazioni più atroci contro gli ebrei, dopo aver espulsi in buona parte dall'Italia (quasi tutti partirono verso i campi di concentramento tedeschi), dopo aver ridotto quelli che rimaneranno alla miseria, ecco che il governo fascista, con una legge integrativa del 13 luglio '39, aveva conferito a Mussolini il potere di stabilire se un individuo, non appartenente alla razza ebraica, su consenso del ministro, poteva essere da giovanissimi militari inquadrate. Si tentò in ogni modo di creare nella popolazione una psicosi bellicista

(pari a circa 5 milioni di oggi), a dichiarare che il richiedente era suo figlio naturale, nato da una relazione adulterina della madre.

Il risultato delle leggi razziste — che toccò le sue punte più tragiche più tardi, a guerra iniziata — alla fine del '39 si era già con-

sempre — in contrasto con lo Stato Cirele.

La corruzione fascista ebbe una nuova valvola di



Nelle scuole e nelle « sedi », obbligatorie, il fascismo è sempre riuscito di educare i giovani al culto della violenza all'uso delle forze. Le strade italiane sono percorse da giovanissimi militarmente inquadrate. Si tenta in ogni modo di creare nella popolazione una psicosi bellicista

(pari a circa 5 milioni di oggi), a dichiarare che il richiedente era suo figlio naturale, nato da una relazione adulterina della madre.

Le persecuzioni anti-ebraiche, infatti, furono preparate da una campagna di stampa e dalla pubblicazione — addirittura — di due riviste specializzate: la Difesa della razza — che ostentava sul frontespizio il motto dantesco « Uomini

della P.L. » — e scienziato studenti dalle scuole e dall'Università

Rossana Rossanda: « La frattura tra cultura umanistica e cultura scientifica si è verificata ad un certo momento, assimilabile a quello del divorzio tra scienza e filosofia e diviene esplicita col positivismo; un marxista non può credere che in una concezione unitaria del sapere è in una sola educazione possibile, che è quella unitaria della persona. »

## Rossana Rossanda

1) E' una domanda alla quale viene voglia di verificare le carte. Mi spieghi: da essa, come da altre che seguono, traspare un modo di concepire il rapporto fra storia della scienza e storia dell'uomo, che mi pare discutibile. Non c'è una storia della scienza che non si riporti alla storia dell'uomo; che ne sia « autonoma », condizionata e non condizionata. Anche nel campo dei suoi rapporti con la natura, l'uomo si pone di volta in volta, e risolve, solo i problemi che il complesso del suo sviluppo ha resi urgenti e possibili; ed il significato della loro soluzione sta in tutto il contesto storico, sociale e ideale in cui essa si verifica.

Quel che caratterizza la attuale conquista dello spazio, fino a farne una grande discriminante storica, non è che l'uomo, in astratto, stia arrivando nella Luna; è che questa leggendaria impresa si sia realizzata a un certo punto dello sviluppo storico e sociale, e cioè che oggi portano a questo affermazione del dominio dell'uomo sulla natura, così profondamente connesso alla trasformazione di miliennari rapporti fra i popoli e le classi.

Mi pare perciò da respingere il concetto che sta al fondo della seconda parte della domanda: il « centro della storia »

dall'URSS, che l'accessione a questo dominio dei mezzi tecnici e produttivi sia stata del mondo socialista, e che perciò, le modificazioni fondamentali nei rapporti di forza, che l'hanno prodotto e che essa produce, portino il segno e impongano la legge del mondo socialista per quanto riguarda, per esempio, la sostanziazione dei rapporti internazionali. Se, grazie a questa storia dell'avvenimento, la nostra generazione potrà dire di essere quella che ha visto l'ultima delle guerre possibili, possiamo ben piantarci in questi anni lo spartiacque di una grandiosa periodizzazione.

Ma avrà ragione, allora, lo storico marxista che infingerà di bandierina che segna l'era nuova là dove questa effettivamente comincia: nell'ottobre del 1917. Qui è il nodo storico del 1917. Qui è il nodo storico della società, e cioè il centro storico della storia.

3) Marx indica il « passaggio dalla pretoria alla storia della società » nel passaggio da uno stato in cui l'uomo è dominato dalle forze sociali a quelle della natura ad uno stato in cui le domina. In questo senso, tutte le implicazioni di cui si accennano, delle recenti conquiste scientifiche sovietiche, accelerano questo passaggio. La rivoluzione dei rapporti sociali ha impresso al dominio dell'uomo sulla natura un ritmo nuovo, e questo a sua volta trasforma le dimensioni di potere dell'uomo nell'organizzazione dei rapporti sociali.

4) Altra domanda, cui viengono per il metodo sperimentale. Avrei voluto vedere non solo Bacone, o il Redi, o Galileo, ma lo stesso Newton, cui si fosse detto che non erano umanisti!

In realtà questa distinzione assurge alle sue dimensioni teoriche più esplicative col positivismo: quando perfino nelle scienze sociali si cristallizza la distinzione fra la storia della generalizzazione (la sociologia) e quella della individualità irripetibile (la storia). Questa eredità circola ancora, anche se in forme rinnovate, nella cultura contemporanea; e accade perfino a noi di sconfiggerla in linea di principio, ma rischiando di ridarle una legittimità in sede pratica quando accettiamo una distinzione fra istruzione umanistica e istruzione scientifico-tecnica. Un marxista non può credere che in una concezione unitaria del sapere, e in una sola formazione, in una sola educazione possibile, che è quella unitaria della persona.

5) Marx indica il « passaggio dalla pretoria alla storia » nel passaggio da uno stato in cui l'uomo è dominato dalle forze sociali a quelle della natura ad uno stato in cui le domina. In questo senso, tutte le implicazioni di cui si accennano, delle recenti conquiste scientifiche sovietiche, accelerano questo passaggio. La rivoluzione dei rapporti sociali ha impresso al dominio dell'uomo sulla natura un ritmo nuovo, e questo a sua volta trasforma le dimensioni di potere dell'uomo nell'organizzazione dei rapporti sociali.

6) Marx indica il « passaggio dalla pretoria alla storia » nel passaggio da uno stato in cui l'uomo è dominato dalle forze sociali a quelle della natura ad uno stato in cui le domina. In questo senso, tutte le implicazioni di cui si accennano, delle recenti conquiste scientifiche sovietiche, accelerano questo passaggio. La rivoluzione dei rapporti sociali ha impresso al dominio dell'uomo sulla natura un ritmo nuovo, e questo a sua volta trasforma le dimensioni di potere dell'uomo nell'organizzazione dei rapporti sociali.

7) Marx indica il « passaggio dalla pretoria alla storia » nel passaggio da uno stato in cui l'uomo è dominato dalle forze sociali a quelle della natura ad uno stato in cui le domina. In questo senso, tutte le implicazioni di cui si accennano, delle recenti conquiste scientifiche sovietiche, accelerano questo passaggio. La rivoluzione dei rapporti sociali ha impresso al dominio dell'uomo sulla natura un ritmo nuovo, e questo a sua volta trasforma le dimensioni di potere dell'uomo nell'organizzazione dei rapporti sociali.

8) Marx indica il « passaggio dalla pretoria alla storia » nel passaggio da uno stato in cui l'uomo è dominato dalle forze sociali a quelle della natura ad uno stato in cui le domina. In questo senso, tutte le implicazioni di cui si accennano, delle recenti conquiste scientifiche sovietiche, accelerano questo passaggio. La rivoluzione dei rapporti sociali ha impresso al dominio dell'uomo sulla natura un ritmo nuovo, e questo a sua volta trasforma le dimensioni di potere dell'uomo nell'organizzazione dei rapporti sociali.

9) Marx indica il « passaggio dalla pretoria alla storia » nel passaggio da uno stato in cui l'uomo è dominato dalle forze sociali a quelle della natura ad uno stato in cui le domina. In questo senso, tutte le implicazioni di cui si accennano, delle recenti conquiste scientifiche sovietiche, accelerano questo passaggio. La rivoluzione dei rapporti sociali ha impresso al dominio dell'uomo sulla natura un ritmo nuovo, e questo a sua volta trasforma le dimensioni di potere dell'uomo nell'organizzazione dei rapporti sociali.

10) Marx indica il « passaggio dalla pretoria alla storia » nel passaggio da uno stato in cui l'uomo è dominato dalle forze sociali a quelle della natura ad uno stato in cui le domina. In questo senso, tutte le implicazioni di cui si accennano, delle recenti conquiste scientifiche sovietiche, accelerano questo passaggio. La rivoluzione dei rapporti sociali ha impresso al dominio dell'uomo sulla natura un ritmo nuovo, e questo a sua volta trasforma le dimensioni di potere dell'uomo nell'organizzazione dei rapporti sociali.

11) Marx indica il « passaggio dalla pretoria alla storia » nel passaggio da uno stato in cui l'uomo è dominato dalle forze sociali a quelle della natura ad uno stato in cui le domina. In questo senso, tutte le implicazioni di cui si accennano, delle recenti conquiste scientifiche sovietiche, accelerano questo passaggio. La rivoluzione dei rapporti sociali ha impresso al dominio dell'uomo sulla natura un ritmo nuovo, e questo a sua volta trasforma le dimensioni di potere dell'uomo nell'organizzazione dei rapporti sociali.

12) Marx indica il « passaggio dalla pretoria alla storia » nel passaggio da uno stato in cui l'uomo è dominato dalle forze sociali a quelle della natura ad uno stato in cui le domina. In questo senso, tutte le implicazioni di cui si accennano, delle recenti conquiste scientifiche sovietiche, accelerano questo passaggio. La rivoluzione dei rapporti sociali ha impresso al dominio dell'uomo sulla natura un ritmo nuovo, e questo a sua volta trasforma le dimensioni di potere dell'uomo nell'organizzazione dei rapporti sociali.

13) Marx indica il « passaggio dalla pretoria alla storia » nel passaggio da uno stato in cui l'uomo è dominato dalle forze sociali a quelle della natura ad uno stato in cui le domina. In questo senso, tutte le implicazioni di cui si accennano, delle recenti conquiste scientifiche sovietiche, accelerano questo passaggio. La rivoluzione dei rapporti sociali ha impresso al dominio dell'uomo sulla natura un ritmo nuovo, e questo a sua volta trasforma le dimensioni di potere dell'uomo nell'organizzazione dei rapporti sociali.

14) Marx indica il « passaggio dalla pretoria alla storia » nel passaggio da uno stato in cui l'uomo è dominato dalle forze sociali a quelle della natura ad uno stato in cui le domina. In questo senso, tutte le implicazioni di cui si accennano, delle recenti conquiste scientifiche sovietiche, accelerano questo passaggio. La rivoluzione dei rapporti sociali ha impresso al dominio dell'uomo sulla natura un ritmo nuovo, e questo a sua volta trasforma le dimensioni di potere dell'uomo nell'organizzazione dei rapporti sociali.

15) Marx indica il « passaggio dalla pretoria alla storia » nel passaggio da uno stato in cui l'uomo è dominato dalle forze sociali a quelle della natura ad uno stato in cui le domina. In questo senso, tutte le implicazioni di cui si accennano, delle recenti conquiste scientifiche sovietiche, accelerano questo passaggio. La rivoluzione dei rapporti sociali ha impresso al dominio dell'uomo sulla natura un ritmo nuovo, e questo a sua volta trasforma le dimensioni di potere dell'uomo nell'organizzazione dei rapporti sociali.

16) Marx indica il « passaggio dalla pretoria alla storia » nel passaggio da uno stato in cui l'uomo è dominato dalle forze sociali a quelle della natura ad uno stato in cui le domina. In questo senso, tutte le implicazioni di cui si accennano, delle recenti conquiste scientifiche sovietiche, accelerano questo passaggio. La rivoluzione dei rapporti sociali ha impresso al dominio dell'uomo sulla natura un ritmo nuovo, e questo a sua volta trasforma le dimensioni di potere dell'uomo nell'organizzazione dei rapporti sociali.

17) Marx indica il « passaggio dalla pretoria alla storia » nel passaggio da uno stato in cui l'uomo è dominato dalle forze sociali a quelle della natura ad uno stato in cui le domina. In questo senso, tutte le implicazioni di cui si accennano, delle recenti conquiste scientifiche sovietiche, accelerano questo passaggio. La rivoluzione dei rapporti sociali ha impresso al dominio dell'uomo sulla natura un ritmo nuovo, e questo a sua volta trasforma le dimensioni di potere dell'uomo nell'organizzazione dei rapporti sociali.

18) Marx indica il « passaggio dalla pretoria alla storia » nel passaggio da uno stato in cui l'uomo è dominato dalle forze sociali a quelle della natura ad uno stato in cui le domina. In questo senso, tutte le implicazioni di cui si accennano, delle recenti conquiste scientifiche sovietiche, accelerano questo passaggio. La rivoluzione dei rapporti sociali ha impresso al dominio dell'uomo sulla natura un ritmo nuovo, e questo a sua volta trasforma le dimensioni di potere dell'uomo nell'organizzazione dei rapporti sociali.

19) Marx indica il « passaggio dalla pretoria alla storia » nel passaggio da uno stato in cui l'uomo è dominato dalle forze sociali a quelle della natura ad uno stato in cui le domina. In questo senso, tutte le implicazioni di cui si accennano, delle recenti conquiste scientifiche sovietiche, accelerano questo passaggio. La rivoluzione dei rapporti sociali ha impresso al dominio dell'uomo sulla natura un ritmo nuovo, e questo a sua volta trasforma le dimensioni di potere dell'uomo nell'organizzazione dei rapporti sociali.

20) Marx indica il « passaggio dalla pretoria alla storia » nel passaggio da uno stato in cui l'uomo è dominato dalle forze sociali a quelle della natura ad uno stato in cui le domina. In questo senso, tutte le implicazioni di cui si accennano, delle recenti conquiste scientifiche sov

Il cronista riceve dalle 18 alle 20  
Scrivete alle «Voci della città»

# Cronaca di Roma

PERCHE' E' SCOPPIATO IL SIFONE AL TIBURTINO

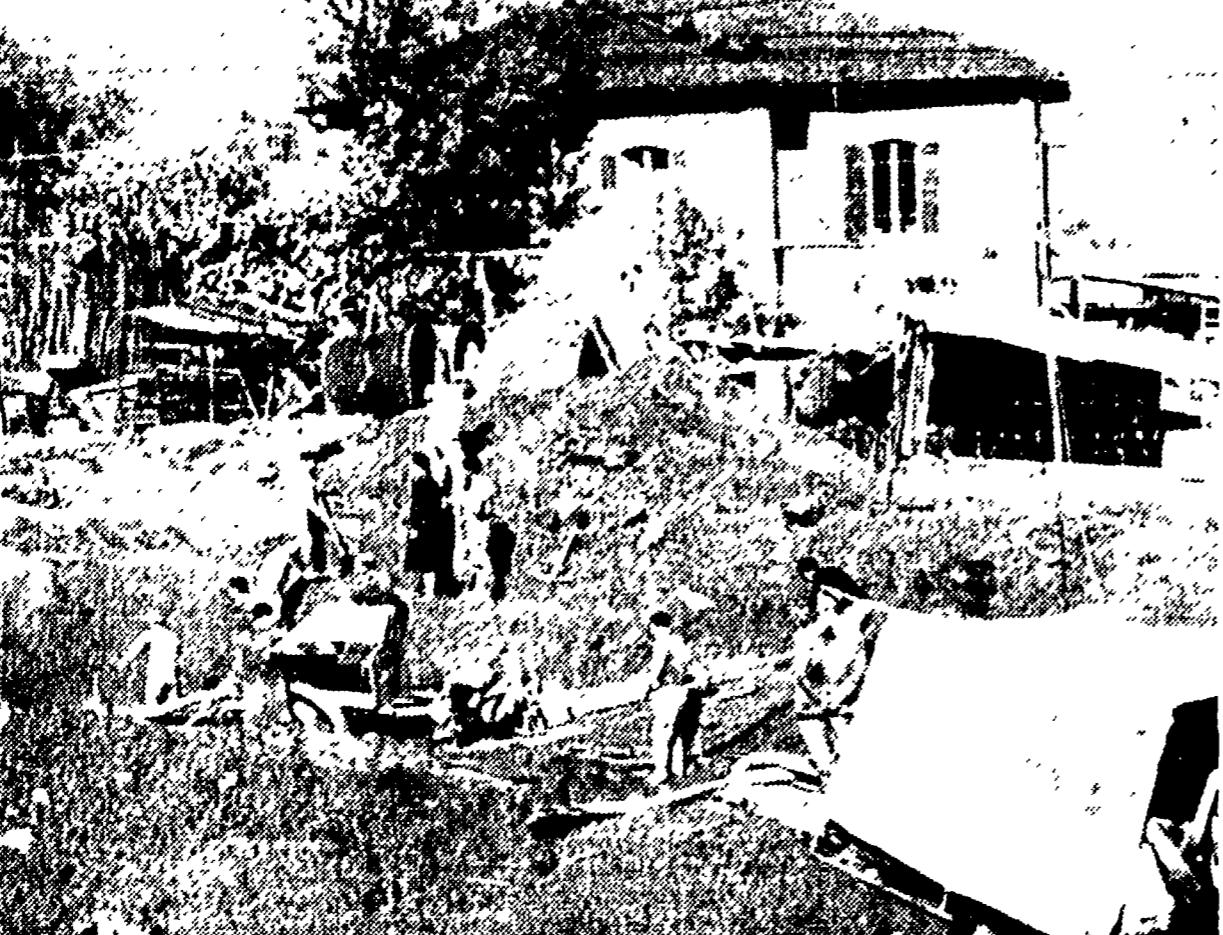
## L'Acqua Marcia non protegge le adduttrici dei suoi acquedotti

Una rete di distribuzione idrica antiquata — Il venti per cento dell'acqua si perde nelle tubature Per normalizzare il servizio occorre revocare la concessione — Forse oggi localizzato il guasto

Forse nella giornata di oggi i tecnici e gli operai dell'Acqua Marcia riusciranno a localizzare il guasto produttivo nella conduttrice sotterranea della rete di distribuzione, scoppiata quattro giorni fa in via della Stazione Tiburtina. Se le previsioni degli ingegneri che dirigono i lavori di riparazione saranno esatte, gli abitanti di cinque quartieri (che comprendono circa 10 mila abitanti) avranno imparato a proprie spese che l'Acqua Marcia, per riparare un sifone, ha bisogno almeno di quattro giorni di tempo, che, sempre l'Acqua Marcia, quando un sifone esplode, non riesce a trovare il guasto e non dopo alcun esercizio di tentativi di terna perché non sa a quale quota di profondità si trovi la conduttrice scoppiata. Infine che, sempre l'Acqua Marcia, quando si trova con una conduttrice rotta, deve isolare una larga fetta della città perché la inadeguatezza di cui la società non permette di immettere nella rete di un quartiere l'acqua distribuita da un'altra adduttrice.

Inutile dire che gli abitanti del Tiburtino, del Celio, di Monti, di Esquilino e del quartiere Italia, avrebbero fatto volentieri a meno di questa situazione». Ma per far sì che i cittadini come quello accaduto alla conduttrice di via della Stazione Tiburtina non accadano più, è necessario mettere in chiaro alcune cose, sottolineare le responsabilità che esistono, e chiedere anche qualche nuova determinazione garanzia.

La conduttrice scoppiata era costituita da un tubo di ghisa del diametro di 600 millimetri, posato 60-70 anni fa, ad una profondità ritenuta normale dai tecnici di allora. Passano gli anni, la città cresce, i cantieri scatenano una solubilità della Acqua Marcia tonnellate di detriti. Infine, la strada viene livellata. Quel povero sifone si trova così soffocato da una massa enorme di terreno ed un bel giorno scoppià. Per trovare il guasto bisogna rimuovere due terzini del lavoro, cioè circa 10 mila tonnellate di terra. Bisogna scavare una buca profonda otto metri e larga dieci. (Mentre gli operai stanno scavando succede un altro guasto: la buca si riempie di acque sebbene la saracinesca a monte sia stata chiusa. Si par-



La buca scavata per la ricerca del guasto, ieri sera le pompe stavano ancora sventolando dall'acqua che esce dalla conduttrice scoppiata, dato che le vecchie e mal revisionate saracinesche non ne hanno arrestato il flusso

appreso da lui, il quale d'altronde aveva tutte le ragioni per non saperlo, è il motivo per cui l'Acqua Marcia non ha mai preso le necessarie precauzioni per impedire che sui suoi acquedotti vengano scaricati detriti fino a farli scoppiare.

La riposta è molto semplice e si potrebbe risummarla in poche parole: è tutta quella questione di soldi, di soldi che l'Acqua Marcia non vuole sborsare per pagare le "zone di rispetto", i vicinelli cioè che vengono imposti sulle zone dove corrono gli acquedotti per impedire appunto che si verifichino casi come quello accaduto venerdì al Tri-

angoniano gonz'acqua decine di proprietari maggiorni: conte Volpi di Misurata, fratelli Crespi, Santa Sede, famiglia Blumenthal si messa in tasca ufficialmente due miliardi e mezzo.

In Campidoglio, lo stesso della rete, le proteste dei cittadini e dei consiglieri dell'opposizione, ci si è ben guardati dal toccare il feudo dell'Acqua Marcia: solo alla fine dello scorso anno si è appreso che c'era stato un timido, ma comunque significativo, riconoscimento della responsabilità della rete rimane all'asciutto. Così è avvenuto al Tiburtino. Bisognerebbe cambiare sistema e tubature. Ma l'Acqua Marcia non ha alcun interesse a farlo. Non l'ha mai fatto finora.

...

... e poi?

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...



Da quattro giorni scene simili si ripetono intorno alle fontanelle di fortuna installate dall'Acqua Marcia

la di una fada freatica, cioè di una sorgente fatta scaturire dalle benne. Poi appena tutto più tardi. Ecco la disgrazia, si è data all'altezza del Villaggio INA. Casa al Tiburtino che non funzionava a dovere. Evidentemente da anni non veniva revisionata.

Abbiamo chiesto ad un tecnico dell'Acqua Marcia di spiegarmi il mistero di quel tubo che si pensava di essere stato distrutto, invece che si trovava diversi metri più sotto. Egli ci ha dato una spiegazione tecnica ineccepibile, ed è quella che abbiamo riferito: i detriti dei cantieri, la sistemazione del livello stradale ecc. Quello però che non abbiamo

sapevamo, sono le cosette «servizi legali» che vengono impostate sulle altre proprietà a dispetto di chi possiede il terreno. Si intende una determinata cifra, il proprietario dell'area, interessata L'ACEA, ad esempio, paga grosse cifre per difendere i suoi acquedotti. L'Acqua Marcia, invece, preferisce non parlarne. Posato l'acquedotto non c'è cura di ciò che gli può accadere: se si trova quella tubatura in una casa, una massiccia di cemento armato, si fafano crepare i fiori. Se esploderà, vuol dire che purtroppo c'è basta messo sopra la testa dell'Acqua Marcia lo si ritrova nei bilanci ufficiali. Nel giro di quattro anni: (1951-54)

Sono le cosette «servizi legali» che vengono impostate sulle altre proprietà a dispetto di chi possiede il terreno. Si intende una determinata cifra, il proprietario dell'area, interessata L'ACEA, ad esempio, paga grosse cifre per difendere i suoi acquedotti. L'Acqua Marcia, invece, preferisce non parlarne. Posato l'acquedotto non c'è cura di ciò che gli può accadere: se si trova quella tubatura in una casa, una massiccia di cemento armato, si fafano crepare i fiori. Se esploderà, vuol dire che purtroppo c'è basta messo sopra la testa dell'Acqua Marcia lo si ritrova nei bilanci ufficiali. Nel giro di quattro anni: (1951-54)

limitandosi a pompare quattromilioni di litri di acqua, figuriamoci se ha intenzione di cambiare sistema. La cosa minima della concessione, firmata la prima volta nel 1865 per decine di anni, è stata contestata.

L'Assemblea è stata convoca-

ta.

Riunione dei diffusori

stasera in Federazione

Questo sera, alle ore 19, avrà luogo in Federazione un convegno dei diffusori delle sezioni romane. Ora, è la riunione dei diffusori romani per la campagna di proselitismo e teatralizzazione.

I dipendenti dell'Acea questa sera decidono lo sciopero

Stasera, alle ore 17, si svolgerà l'Assemblea generale dei dipendenti dell'Acea nel locale del CRAI, in via Leonardi, per decidere sulle forme di attuazione dell'azione sindacale.

L'Assemblea è stata convoca-

ta.

Riunione dei diffusori

stasera in Federazione

Questo sera, alle ore 19, avrà luogo in Federazione un convegno dei diffusori delle sezioni romane. Ora, è la riunione dei diffusori romani per la campagna di proselitismo e teatralizzazione.

I dipendenti dell'Acea questa sera decidono lo sciopero

Stasera, alle ore 17, si svolgerà l'Assemblea generale dei dipendenti dell'Acea nel locale del CRAI, in via Leonardi, per decidere sulle forme di attuazione dell'azione sindacale.

L'Assemblea è stata convoca-

ta.

Riunione dei diffusori

stasera in Federazione

Questo sera, alle ore 19, avrà luogo in Federazione un convegno dei diffusori delle sezioni romane. Ora, è la riunione dei diffusori romani per la campagna di proselitismo e teatralizzazione.

I dipendenti dell'Acea questa sera decidono lo sciopero

Stasera, alle ore 17, si svolgerà l'Assemblea generale dei dipendenti dell'Acea nel locale del CRAI, in via Leonardi, per decidere sulle forme di attuazione dell'azione sindacale.

L'Assemblea è stata convoca-

ta.

Riunione dei diffusori

stasera in Federazione

Questo sera, alle ore 19, avrà luogo in Federazione un convegno dei diffusori delle sezioni romane. Ora, è la riunione dei diffusori romani per la campagna di proselitismo e teatralizzazione.

I dipendenti dell'Acea questa sera decidono lo sciopero

Stasera, alle ore 17, si svolgerà l'Assemblea generale dei dipendenti dell'Acea nel locale del CRAI, in via Leonardi, per decidere sulle forme di attuazione dell'azione sindacale.

L'Assemblea è stata convoca-

ta.

Riunione dei diffusori

stasera in Federazione

Questo sera, alle ore 19, avrà luogo in Federazione un convegno dei diffusori delle sezioni romane. Ora, è la riunione dei diffusori romani per la campagna di proselitismo e teatralizzazione.

I dipendenti dell'Acea questa sera decidono lo sciopero

Stasera, alle ore 17, si svolgerà l'Assemblea generale dei dipendenti dell'Acea nel locale del CRAI, in via Leonardi, per decidere sulle forme di attuazione dell'azione sindacale.

L'Assemblea è stata convoca-

ta.

Riunione dei diffusori

stasera in Federazione

Questo sera, alle ore 19, avrà luogo in Federazione un convegno dei diffusori delle sezioni romane. Ora, è la riunione dei diffusori romani per la campagna di proselitismo e teatralizzazione.

I dipendenti dell'Acea questa sera decidono lo sciopero

Stasera, alle ore 17, si svolgerà l'Assemblea generale dei dipendenti dell'Acea nel locale del CRAI, in via Leonardi, per decidere sulle forme di attuazione dell'azione sindacale.

L'Assemblea è stata convoca-

ta.

Riunione dei diffusori

stasera in Federazione

Questo sera, alle ore 19, avrà luogo in Federazione un convegno dei diffusori delle sezioni romane. Ora, è la riunione dei diffusori romani per la campagna di proselitismo e teatralizzazione.

I dipendenti dell'Acea questa sera decidono lo sciopero

Stasera, alle ore 17, si svolgerà l'Assemblea generale dei dipendenti dell'Acea nel locale del CRAI, in via Leonardi, per decidere sulle forme di attuazione dell'azione sindacale.

L'Assemblea è stata convoca-

ta.

Riunione dei diffusori

stasera in Federazione

Questo sera, alle ore 19, avrà luogo in Federazione un convegno dei diffusori delle sezioni romane. Ora, è la riunione dei diffusori romani per la campagna di proselitismo e teatralizzazione.

I dipendenti dell'Acea questa sera decidono lo sciopero

Stasera, alle ore 17, si svolgerà l'Assemblea generale dei dipendenti dell'Acea nel locale del CRAI, in via Leonardi, per decidere sulle forme di attuazione dell'azione sindacale.

L'Assemblea è stata convoca-

ta.

Riunione dei diffusori

stasera in Federazione

Questo sera, alle ore 19, avrà luogo in Federazione un convegno dei diffusori delle sezioni romane. Ora, è la riunione dei diffusori romani per la campagna di proselitismo e teatralizzazione.

I dipendenti dell'Acea questa sera decidono lo sciopero

## APPELLO DEL COMITATO FEDERALE E DELLA COMMISSIONE DI CONTROLLO

**Migliaia di nuovi militanti nel Partito comunista italiano!**

Le operazioni di tesseramento e la campagna di proselitismo — Il 7 novembre prima scadenza impegnativa — Il 31 dicembre tutti tesserati

Il Comitato federale e la Commissione provinciale di controllo invitano tutte le sezioni e le cellule ad attuare con slancio la campagna di proselitismo e tesseramento 1960, tenendo presenti: 1) la esigenza di una chiara impostazione politica; 2) l'importanza di massa del proselitismo; 3) la rapidità nei tempi di attuazione. Già le prime riunioni dei segretari delle sezioni di Roma e dei Comitati di zona della provincia hanno confermato che è oggi possibile che migliaia di nuovi militanti entriano nel Partito comunista italiano.

Le forze del socialismo e della pace hanno imposto, nonostante gli ostacoli e le resistenze, il processo della distensione; i proridici mutamenti politici hanno coinvolto di milioni di persone e le menti si aprono alla comprensione dei fatti e delle nuove prospettive di pace e di progresso; la coscienza della superiorità del comunismo ha dato rovesciando il corso di una campagna costruita dai nemici della democrazia e del socialismo, e già cominciano a cadere, sotto la spinta dei fatti, le barriere delle prevenzioni anticomuniste.

Decisa, per sconfiggere definitivamente la politica di guerra fredda, per la vittoria instaurazione di un regime di competizione pacifica, per realizzare un profondo rinnovamento politico e sociale del Paese — contro le ostinate resistenze delle forze del capitalismo e l'azione vasta ed unitaria delle masse lavoratrici della città e della campagna.

Decisa è l'azione del nostro Partito, politicamente ed organizzativamente più forte e più capace, di fronte ai compiti di una nuova situazione imponente.

Il Comitato federale e la Commissione provinciale di controllo invitano tutte le organizzazioni a condurre avanti la campagna di proselitismo e di tesseramento, con grande impegno e professionalità, nella convinzione che è possibile, raccogliendo e organizzando nell'attività tutti i compagni, compiere un notevole balzo in avanti. Premettendo, in ogni sezione ed in ogni cellula, deve essere la azione più attiva del proselitismo, che si rivolga soprattutto ai lavoratori, ai giovani, alle donne, agli studenti. Si stabiliscono contatti nuovi e più estesi con gli operai delle fabbriche e delle officine; con gli edili nei quartieri popolari e nei comuni della periferia; con gli agricoltori ed i coltivatori diretti; con le donne lavoratrici e casalinghe; con gli appartenenti alle altre forze politiche. Si convince il più grande nu-

mero di uomini e di donne a prendere la tessera del nostro Partito, per dare il loro contributo di fede e di lotta al trionfo, anche in Italia, degli ideali comunisti.

E' indispensabile che iniziative siano promosse in modo particolare nelle sezioni, con le loro favorite, l'affusso nel Partito e nella Federazione giovanile dei giovani, oggi, più che mai, soli spinti dalla volontà di battezzi per trarre l'Italia dalle sue avviliti condizioni e condurla al passo della moderna civiltà.

Il Comitato federale e la Commissione provinciale di controllo indicano a tutte le sezioni l'esigenza politica, deve avere un preciso piano delle attività e della propaganda per il proselitismo, studiando il piano per le operazioni di tesseramento; in questo modo il proselitismo assurgere nei fatti, alla sua

nuova e più grande importanza di vasta operazione di massa.

Il tesseramento va realizzato imprimendo a tutto il lavoro i caratteri di maggiore snellezza e va condotto avanti con rapidità. Il prossimo novembre, 42 esimmo anniversario della Repubblica Sociale di Ottobre, deve essere la prima scadenza impegnativa, e il 31 dicembre, la tappa finale in cui in ogni sezione ed in ogni cellula si realizzerà l'obiettivo di avere tutti i compagni con la tessera.

Il Comitato federale e la Commissione provinciale di controllo indicano a tutte le sezioni l'esigenza politica, deve avere un preciso piano delle attività e della propaganda per il proselitismo, studiando il piano per le operazioni di tesseramento; in questo modo il proselitismo assurgere nei fatti, alla sua

nuova e più grande importanza di vasta operazione di massa.

Il tesseramento va realizzato imprimendo a tutto il lavoro i caratteri di maggiore snellezza e va condotto avanti con rapidità. Il prossimo novembre, 42 esimmo anniversario della Repubblica Sociale di Ottobre, deve essere la prima scadenza impegnativa, e il 31 dicembre, la tappa finale in cui in ogni sezione ed in ogni cellula si realizzerà l'obiettivo di avere tutti i compagni con la tessera.

Il Comitato federale e la Commissione provinciale di controllo indicano a tutte le sezioni l'esigenza politica, deve avere un preciso piano delle attività e della propaganda per il proselitismo, studiando il piano per le operazioni di tesseramento; in questo modo il proselitismo assurgere nei fatti, alla sua

L'ultimo del fuoco hanno effettuato nei giorni scorsi una ispezione a via Margutta 54 per controllare le condizioni dell'edificio, che è sede dell'Associazione artistica internazionale. Nella foto: la facciata dello stabile che mostra evidenti segni di deterioramento

**I vigili a via Margutta**

**GLI SPETTACOLI DI OGGI**

**TEATRI**

**CINEMA-VARIETÀ**

**TEATRI**

**CINEMA**

**PRIME VISIONI**

**SECONDE VISIONI**

**TERZE VISIONI**

**AVVISI SANITARI**

**SALE PARROCCHIALI**

**OGGI al MIGNON**

**VIOLENTO DRAMMATICO AVINCENE**

**JAYNE MANSFIELD**

**L'ADESATRICE**

**completa lo spettacolo uno stupendo tecnicolor lungometraggio di Walt Disney della serie "La natura e le sue meraviglie"**

**Delle Grazie: Lo sparviero di fuoco**

**Euclide: Pluto, Pippo e Paperino alla riscossa**

**Festina lente: Gompa**

**Gigante: La strada della rapina**

**Pagliaccio: Le avventure di Stanlio e Ollio**

**Livorno: Rispesa**

**Magritte: Il grande asciuttato, con F. Marzulli**

**Malibran: Il teatro del Kukum**

**\*\*\*\*\***

**OGGI in esclusiva al Cinema**

**RIVOLI e QUIINETTA**

**IL NUOVO CAPOLAVORO DI ROLF THIELE, IL REGISTA DE LA RAGAZZA ROSEMARIE**

**NADJA AMEDEO NAZZARI PETER TILLER**

**\*\*\*\*\***

**AVVISI SANITARI**

**ENDOCRINE**

**Studio Medico per la cura delle**

**colesterolemie, delle disfunzioni sessuali di origine nervosa, psichiatrica, endocrinica, (Neurostesia, deficienze ed anomalie sessuali).**

**Viste prematrimoniali, P. M. V. (P.M.V.) Roma, Via Salita 7, int. 4 (Piazza Flaminio). Orario 10-12, 14-18 e per appuntamento - Tel. 06.990. - 8.445.131. (Aut. Com. Roma 16/019 del 25 ott. 1956).**

**Dottor Alfredo STROM VENE VARICOSE**

**VENERE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI CORSO UMBERTO, 504**

**Presso Piazza del Popolo Tel. 671.929 - Ore 8-20 Fest. 8-18 (Aut. Pref. 7-7-1952 n. 31547)**

**Dottor DAVID STROM SPECIALISTA DERMATOLOGO Cura sclerosante delle VENE VARICOSE VENERE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI VIA COLA DI RIENZO 152**

**Tel. 541.501 - Ore 8-30 - Fest. 8-18**

**ccia NICOLE BADAL - MATTEO SRINOLA VIETATO AI MINORI DI SEDICI ANNI**

**Una madre abbandona i cinque figli per fuggire con un ragazzo ventenne**

Il più piccolo dei figli ha otto mesi ed ha assoluto bisogno del latte materno - Come nacque la relazione che ha sconvolto l'esistenza di una famiglia

Da quasi quindici giorni una giovane madre ha abbandonato i suoi cinque figli, ed è scomparsa senza lasciare alcuna traccia, anzi un ragazzo di un mese. Un momento di follia ha così sconvolto l'esistenza di una modesta famiglia: un bambino di otto mesi attende invano che la madre ritorni e le sue condizioni di salute peggiornano, avendo ancora bisogno del latte materno.

La storia di questa strana storia è una donna di 34 anni: si chiama Amalia Mauti, ed ha sposato, una docena di anni o sono, un operaio, Pasquale Fanfoni, col quale è andata a vivere in via dell'Acquedotto Alessandrino, in una baracca segnata col numero 334.

La storia è quella di una giovane madre e delle difficili condizioni di vita che provava.

Qualche mese fa la donna incontrò un ragazzo, abitante in una casa vicina: un bel ragazzo di venti anni, biondo ed alto: Roberto Pacetti. Fra i due corre una differenza di circa quindici anni, e quindi dapprima i sentimenti della

maturità nei confronti di Roberto furono quasi materni. Il giorno dopo, però, attratto dalla propria bellezza, dal suo parere, e anche dalle molte assenze per motivi di lavoro, del Fanfoni cominciò a farle una certa assistita, che ben presto si conclude con la sua vittoria, venendo in breve, com'è naturale, a conoscenza di gran parte del vicinato.

La storia di questa strana storia è una donna di 34 anni: si chiama Amalia Mauti, ed ha sposato, una docena di anni o sono, un operaio, Pasquale Fanfoni, col quale è andata a vivere in via dell'Acquedotto Alessandrino, in una baracca segnata col numero 334.

La storia è quella di una giovane madre e delle difficili condizioni di vita che provava.

Qualche mese fa la donna incontrò un ragazzo, abitante in una casa vicina: un bel ragazzo di venti anni, biondo ed alto: Roberto Pacetti. Fra i due corre una differenza di circa quindici anni, e quindi dapprima i sentimenti della

maturità nei confronti di Roberto furono quasi materni. Il giorno dopo, però, attratto dalla propria bellezza, dal suo parere, e anche dalle molte assenze per motivi di lavoro, del Fanfoni cominciò a farle una certa assistita, che ben presto si conclude con la sua vittoria, venendo in breve, com'è naturale, a conoscenza di gran parte del vicinato.

La storia di questa strana storia è una donna di 34 anni: si chiama Amalia Mauti, ed ha sposato, una docena di anni o sono, un operaio, Pasquale Fanfoni, col quale è andata a vivere in via dell'Acquedotto Alessandrino, in una baracca segnata col numero 334.

La storia è quella di una giovane madre e delle difficili condizioni di vita che provava.

Qualche mese fa la donna incontrò un ragazzo, abitante in una casa vicina: un bel ragazzo di venti anni, biondo ed alto: Roberto Pacetti. Fra i due corre una differenza di circa quindici anni, e quindi dapprima i sentimenti della

maturità nei confronti di Roberto furono quasi materni. Il giorno dopo, però, attratto dalla propria bellezza, dal suo parere, e anche dalle molte assenze per motivi di lavoro, del Fanfoni cominciò a farle una certa assistita, che ben presto si conclude con la sua vittoria, venendo in breve, com'è naturale, a conoscenza di gran parte del vicinato.

La storia di questa strana storia è una donna di 34 anni: si chiama Amalia Mauti, ed ha sposato, una docena di anni o sono, un operaio, Pasquale Fanfoni, col quale è andata a vivere in via dell'Acquedotto Alessandrino, in una baracca segnata col numero 334.

La storia è quella di una giovane madre e delle difficili condizioni di vita che provava.

Qualche mese fa la donna incontrò un ragazzo, abitante in una casa vicina: un bel ragazzo di venti anni, biondo ed alto: Roberto Pacetti. Fra i due corre una differenza di circa quindici anni, e quindi dapprima i sentimenti della

maturità nei confronti di Roberto furono quasi materni. Il giorno dopo, però, attratto dalla propria bellezza, dal suo parere, e anche dalle molte assenze per motivi di lavoro, del Fanfoni cominciò a farle una certa assistita, che ben presto si conclude con la sua vittoria, venendo in breve, com'è naturale, a conoscenza di gran parte del vicinato.

La storia di questa strana storia è una donna di 34 anni: si chiama Amalia Mauti, ed ha sposato, una docena di anni o sono, un operaio, Pasquale Fanfoni, col quale è andata a vivere in via dell'Acquedotto Alessandrino, in una baracca segnata col numero 334.

La storia è quella di una giovane madre e delle difficili condizioni di vita che provava.

Qualche mese fa la donna incontrò un ragazzo, abitante in una casa vicina: un bel ragazzo di venti anni, biondo ed alto: Roberto Pacetti. Fra i due corre una differenza di circa quindici anni, e quindi dapprima i sentimenti della

maturità nei confronti di Roberto furono quasi materni. Il giorno dopo, però, attratto dalla propria bellezza, dal suo parere, e anche dalle molte assenze per motivi di lavoro, del Fanfoni cominciò a farle una certa assistita, che ben presto si conclude con la sua vittoria, venendo in breve, com'è naturale, a conoscenza di gran parte del vicinato.

La storia di questa strana storia è una donna di 34 anni: si chiama Amalia Mauti, ed ha sposato, una docena di anni o sono, un operaio, Pasquale Fanfoni, col quale è andata a vivere in via dell'Acquedotto Alessandrino, in una baracca segnata col numero 334.

La storia è quella di una giovane madre e delle difficili condizioni di vita che provava.

Qualche mese fa la donna incontrò un ragazzo, abitante in una casa vicina: un bel ragazzo di venti anni, biondo ed alto: Roberto Pacetti. Fra i due corre una differenza di circa quindici anni, e quindi dapprima i sentimenti della

maturità nei confronti di Roberto furono quasi materni. Il giorno dopo, però, attratto dalla propria bellezza, dal suo parere, e anche dalle molte assenze per motivi di lavoro, del Fanfoni cominciò a farle una certa assistita, che ben presto si conclude con la sua vittoria, venendo in breve, com'è naturale, a conoscenza di gran parte del vicinato.

La storia di questa strana storia è una donna di 34 anni: si chiama Amalia Mauti, ed ha sposato, una docena di anni o sono, un operaio, Pasquale Fanfoni, col quale è andata a vivere in via dell'Acquedotto Alessandrino, in una baracca segnata col numero 334.

La storia è quella di una giovane madre e delle difficili condizioni di vita che provava.

Qualche mese fa la donna incontrò un ragazzo, abitante in una casa vicina: un bel ragazzo di venti anni, biondo ed alto: Roberto Pacetti. Fra i due corre una differenza di circa quindici anni, e quindi dapprima i sentimenti della

maturità nei confronti di Roberto furono quasi materni. Il giorno dopo, però, attratto dalla propria bellezza, dal suo parere, e anche dalle molte assenze per motivi di lavoro, del Fanfoni cominciò a farle una certa assistita, che ben presto si conclude con la sua vittoria, venendo in breve, com'è naturale, a conoscenza di gran parte del vicinato.

La storia di questa strana storia è una donna di 34 anni: si chiama Amalia Mauti, ed ha sposato, una docena di anni o sono, un operaio, Pasquale Fanfoni, col quale è andata a vivere in via dell'Acquedotto Alessandrino, in una baracca segnata col numero 334.

La storia è quella di una giovane madre e delle difficili condizioni di vita che provava.

Qualche mese fa la donna incontrò un ragazzo, abitante in una casa vicina: un bel ragazzo di venti anni, biondo ed alto: Roberto Pacetti. Fra i due corre una differenza di circa quindici anni, e quindi dapprima i sentimenti della

maturità nei confronti di Roberto furono quasi materni. Il giorno dopo, però, attratto dalla propria bellezza, dal suo parere, e anche dalle molte assenze per motivi di lavoro, del Fanfoni cominciò a farle una certa assistita, che ben presto si conclude con la sua vittoria, venendo in breve, com'è naturale, a conoscenza di gran parte del vicinato.

La storia di questa strana storia è una donna di 34 anni: si chiama Amalia Mauti



SARA' PRESENTATO AL CONSIGLIO D'ELLA ORGANIZZAZIONE

# Rapporto O.E.C.E.: insufficienti i progressi economici dell'Italia

I disoccupati dal 1950 al 1958 sono aumentati — La ripresa attuale non toccherà i ritmi della fase precedente — Gli squilibri negli investimenti

PARIGI, 2. — I gravi squilibri della economia italiana sono stati ancora una volta messi in luce dallo O.E.C.E. (l'Organizzazione europea di cooperazione economica) costituita fra i paesi che aderirono al piano Marshall). L'occasione è stata fornita dal progetto di rapporto elaborato dal segretario della Divisione economica dell'O.E.C.E. inteso a sollecitare al Consiglio della Organizzazione l'opportunità di riesaminare i problemi a lungo termine dell'economia italiana, in realazione allo « Schema decennale di sviluppo Vanoni ».

Il progetto consta di cinque punti. Il primo afferma che da un esame della situazione dell'Italia si può constatare che le prospettive a breve termine dell'economia italiana sono soddisfacenti: la ripresa della produzione si effettua ad un ritmo relativamente elevato, l'equilibrio finanziario appare saldo e le riserve valutarie sono in rapido aumento.

Nel secondo punto il rapporto, esaminando i dati statistici della produzione italiana dal 1950 al 1957, afferma che il prodotto nazionale netto è aumentato al ritmo medio del 5,7 per cento lo anno. Questo tasso sarà indubbiamente superiore per il 1958, pur avendo subito una flessione del 4% nel 1958. « Tale rapido aumento

della produzione e l'alto livello degli investimenti — che ho reso possibile — se hanno creato nuove sensibili possibilità di impiego, non hanno avuto però la capacità di assorbire l'eccedenza di manodopera. Infatti i disoccupati sono passati da 1.615.000 nel 1950 a 1.755.000 nel 1958, dopo aver raggiunto un massimo di 1.950.000 nel 1954 ». Ma tali cifre — prosegue il rapporto — riflettendo anche il fenomeno delle iscrizioni agli uffici di collocamento di nuove leve di lavoratori e di chi non aveva mai fatto ricorso prima a tali uffici.

Il problema, comunque, rimane di una certa dimensione se si tiene conto della ampiezza del sottoprodotto esistente in diversi settori.

Al punto terzo il rapporto si chiede se, superato il rallentamento congiunturale del 1958, l'economia italiana ritroverà il ritmo ascendente di sviluppo del periodo 50-57. A prima vista — dice il rapporto — la risposta deve essere negativa. Il dinamismo della produzione italiana nei sette anni indicati è stato in gran parte il risultato dell'azione di alcune forze spontanee che hanno operato anche dopo il periodo della « ricostruzione » propriamente detto. Tra queste, le più importanti sono state indubbiamente la razionalizzazione e l'ammodernamento degli equipaggiamenti industriali, il mutamento dei gusti dei consumatori e la progressiva apertura di mercati esteri. Secondo il rapporto non è esclusa la possibilità di un indebolimento graduale di queste forze spontanee, il che porterebbe ad un ritmo di sviluppo più moderato per l'avvenire. Certamente insufficiente a risolvere i problemi strutturali del Paese.

Al quarto punto, il rapporto afferma che l'azione del governo prevista dallo schema decennale per lo sviluppo del reddito e dello impiego negli anni '55-'64 (piano Vanoni) ha rafforzato tali fattori spontanei di espansione. Dopo aver affermato che il comitato economico non dispone di informazioni esatte per valutare i risultati della prima fase di applicazione dello Sch-

## ECONOMIA

### Il Salone dell'automobile

**E' stato detto che il 41. Salone internazionale dell'automobile — inaugurato il 31 ottobre a Torino — è dunque il primo che si tiene in Italia nel « clima Mec ». A noi sembra che, con più estetica, dovrebbe dirsi che è il primo Salone che si tiene in Italia in una situazione di palese crisi delle soluzioni (tra le quali il Mec) che i maggiori gruppi monopolistici erano sollecitati ed appoggiato nel tentativo di far fronte ai problemi nuovi che la fine della congiuntura eccezionale possibilmente avrà posto tutti i Paesi capitalisti.**

L'industria automobilistica ci riferiamo in particolare a quella americana — è l'industria che più duramente di ogni altra aveva risentito della recessione, iniziata per essa fin dal 1955. Ed è l'industria che più di altre, ri-

in ogni caso, la ricerca di prospettive capaci di fronteggiare i pericoli della situazione, muova dalla individuazione degli interessi nazionali e non da ristretti interessi di gruppo.

Sarebbe ora a questo proposito che il Cip e i ministri responsabili rendessero pubblici, e nel modo più documentato possibile, i motivi per cui i prezzi delle automobili italiane sono stati fissati ad un certo livello e non ad un livello inferiore. E vero che hanno influito sulle forze spontanee del Cip motivi legati alla cipienza delle strade italiane, che non sono tali da sopportare un più intenso aumento della motorizzazione? E vero che si è giustificata la decisione anche con l'opportunità di non danneggiare altri settori produttivi? Sono cose che si discutono. Ma in tal caso perché



TORINO — La Fiat-Abarth 2200

sente dell'intrecciarsi delle ultime ripercussioni di una crisi ciclica con l'ulteriore approfondimento della crisi generale del capitalismo. Insomma concorrenza e spinta ad una più intensa cartellizzazione sono gli effetti, solo apparentemente contrastanti, di tale situazione. E insieme a concorrenza e spinta ad una più intensa cartellizzazione sono appunti gli elementi dominanti del 41. Salone dell'automobile, dove l'industria automobilistica italiana si presenta come una industria indubbiamente forte, ma come la più esposta, forse, all'attacco delle industrie concorrenti di altri Paesi. Da una parte ci sono i Paesi del Mec (Germania occidentale in primo luogo) che protestano per la lentezza con cui l'Italia abbassa verso gli altri Paesi concorrenti le barriere doganali. Dall'altra ci sono i Paesi fuori del Mec (Inghilterra e soprattutto Stati Uniti) che nel modo più diretto attaccano la confidenza stampa del rappresentante della Ford, il protezionismo dietro il quale la Fiat, nello stesso momento in cui forza le sue esportazioni verso l'estero, si difende e difende i suoi sopravvissuti di monopolio dalla concorrenza di industrie straniere.

Individuare in questa situazione quali potranno essere le prospettive future non è facile. Ciò che è certo però è che l'azione per determinare tali prospettive non può esser lasciata alla libera scelta dei monopoli. In tal caso la prospettiva sarebbe soltanto una: quella di un'ulteriore cartellizzazione, sin pure sotto la forma di accordi per la congiunta utilizzazione di procedimenti brevettabili e di tipi a danno del consumatore europeo ed italiano. E solo in funzione di tale cartellizzazione noi vedremo in questo caso abbassarsi o meno le tariffe doganali. Ciò che è certo cioè è che un'azione pubblica, un intervento pubblico a tutti i livelli — a cominciare da quello aziendale — è oggi necessario nel settore automobilistico se si vuole che,

## La FIAT cambierà i motori delle "600" e delle "1100."

La spesa si aggirerebbe sulle 135 e sulle 170 mila lire

TORINO, 2. — Secondo una notizia che pubblicherà domani un quotidiano torinese, la FIAT starebbe per iniziare una clamorosa « operazione ». Il programma — che sarebbe preceduto da una grande campagna pubblicitaria — è quello di mettere in grado ogni filiale di cambiare il motore usato alle vetture di due tipi fondamentali: la « 600 » e il « 1100 ». Invece di « rifare » il motore presso garagisti e meccanici, sarà quindi possibile cambiargli, e con l'ultimo tipo di motore uscito.

I prezzi sarebbero i seguenti: per la « 600 » motore completo lire 135.000; motore alleggerito (privo del carburatore, motordi avviamento, filtro, dinamo) lire 105 mila. Per la « 1100 » motore completo lire 170.000 e motore alleggerito lire 139.000. prezzi questi completi della mano d'opera e delle tasse

un notevole contraccolpo. Pare, anzi, che con il suo nuovo programma, la FIAT intenda colpire in parte anche i fornitori che si erano regalati vantaggi non originali. Per reagire a questa « operazione », che evidentemente lede i loro interessi, ricambi e meccanici starebbero addirittura per costituire un comitato di difesa della categoria.

### In tutte le sedi lo sciopero I.N.A.

Lo sciopero dei dipendenti delle sei grandi agenzie I.N.A. si è svolto ieri in tutte le sedi, e cioè a Milano, Roma, Torino, Genova, Firenze e Napoli.

Le spese si aggirerebbero sulle 135 e sulle 170 mila lire

per la « 600 » e il « 1100 ». E facile quindi prevedere un enorme successo dell'operazione. Va detto però che essa determinerà una crisi di lavoro per i garagisti, i meccanici ed i fornitori di ricambi. Gli stessi concessionari FIAT riceveranno

una relazione stessa giudica « soddisfacente » gli incrementi registrati nel settore « dei servizi di pubblica utilità » e giustifica la riduzione nel livello generale di attivita dei settori fondamentali della produzione siderurgico, meccanico e meccanico-cantieristico con il fatto che essi « sono quelli più sottoposti alle tendenze di diminuzione di prezzi, ma in parte legata ad una effettiva diminuzione della produzione».

La relazione osserva infatti che se si togliano i settori manifatturieri dove si è avuta una diminuzione di 4.400 unità « se ne ricava che lo incremento di occupazione in tutti gli altri settori ha seguito un ritmo di pressoché media intensità corrispondente a circa il 4 per cento ».

Bastano questi pur sommarissimi cenni sul tono e sulla impostazione della relazione per indicare come la presidenza dell'I.R.I. rifiuti di trarre ogni conseguente decisione dai dati pur chiari del bilancio del 1958.

Se è indubbio, infatti, che l'incremento degli investimenti « documenta l'azione anticongiunturale svolta dal gruppo I.R.I. » è altrettanto indubbio che la qualità di tali investimenti « aumenti nei servizi e diminuzione notevole nel settore siderurgico, meccanico, cantieristico mette in rilievo che tale azione anticongiunturale ha avuto portata qualitativa molto limitata, a rimorchio appunto della congiuntura e senza alcun piano di prospettiva, una politica integrativa della scelta dei monopoli ».

Cioè è confermato del resto dall'andamento delle esportazioni, che denunciano un singolare contrasto con lo andamento generale delle esportazioni italiane nel corso del 1958. Il fatto che le esportazioni italiane nel corso del 1958 sono in tutto diminuite di 8 miliardi (da 1.593,6 miliardi a 1.585,2) e le esportazioni del solo gruppo I.R.I. siano diminuite di ben 16 miliardi può infatti significare una cosa sola: che l'I.R.I. ha fatto da cuscino a favore dei gruppi privati non solo assecondando tutta la diminuzione, ma lasciando un margine per consentire agli altri di aumentare. Nel caso che ciò non sia dorato a conoscenza politica seguita nell'assunzione di commesse, la spiegazione può essere trovata solo in una preoccupante incapacità della presidenza dell'I.R.I. te ciò pur tenendo conto del fatto che la caduta delle esportazioni non è stata omessa nei vari settori e può quindi arrobbiettamente sfiorito taluni settori a favore degli altri.

Tali rilievi non cancellano il fatto che in taluni settori produttivi le cose, nel corso del 1958 siano migliorate. Per esempio la Cementir (« Cementir del Tirreno ») ha registrato un incremento del 5,6 per cento nella produzione del cemento e le esportazioni della Cementir hanno rappresentato circa l'80 per cento delle

voti 717 pari a 31,37 per cento al 16,48 per cento); CdL voto 717, pari al 8,76, pari all'83,39 per cento (306, pari all'83,52 per cento).

ARSENALI TRIESTINI: operai: FIOM voti 591, pari al 68,77 per cento (666, pari al 70,82 per cento); CdL-CISL voto 268, pari al 31,23 per cento (275, pari al 29,18 per cento); impiegati: FIOM voti 103 pari a 21,09 per cento (80, pari al 15,07); CdL-CISL voti 384, pari a 78,91 (450 pari all'84,93 per cento).

F.M.S.A.: operai: FIOM voti 717, pari al 55,94 per cento (854, pari al 56,86 per cento); impiegati: FIOM voti 20, pari al 44,06 per cento (648, pari al 43,14 per cento); impiegati: FIOM voti 52, pari al 54,86 per cento.

Ecco i risultati definitivi complessi delle elezioni, comparati a quelli dell'anno scorso:

CANTIERI SAN MARCO: operai: FIOM voti 1541 corrispondenti al 68,24 per cento (l'anno scorso 1564, pari al 64,1 per cento); CdL-CISL

## Iniziato il dibattito alla assemblea della FAO



La delegazione dell'India all'Assemblea delle nazioni aderenti all'organizzazione dell'ONU per l'agricoltura che si tiene in questi giorni a Roma

### I DATI SULLE AZIENDE A PARTECIPAZIONE STATALE

## Ridotta attività dell'I.R.I. nei settori fondamentali

Le esportazioni ridotte nel 1958 di 16 miliardi. Azioni delle cementerie I.R.I. cedute alla Edison

E' stato reso noto ieri il bilancio consuntivo dell'I.R.I. per il 1958. I dati più salienti del bilancio sono i seguenti: il fatturato complessivo del gruppo è stato nel 1958 di 985,6 miliardi mentre nell'anno precedente, comprendendo nel calcolo il fatturato delle aziende telefoniche entrate poi a far parte dello I.R.I., era stato di 1006 miliardi; la diminuzione del fatturato (per cento) è in parte legata a diminuzione di prezzi, ma nelle aziende chiave (siderurgiche, meccaniche) essa è

legata ad una effettiva diminuzione della produzione; nel volume degli investimenti è salito da 173,5 miliardi del 1957 al 230,7 miliardi del 1958, con un incremento del 18 per cento; l'aumento è soprattutto legato a maggiori investimenti avvenuti nel settore dei servizi e di pubblica utilità; lo esportazione manifatturiera del gruppo hanno registrato nel 1958 una diminuzione dell'11,8 per cento.

Commentando questi dati, la relazione che accompagna la relazione che accompagnerà il bilancio rileva che « essi documentano l'azione anticongiunturale svolta dal gruppo in un anno caratterizzato da una diminuzione di 16 miliardi di esportazione ».

La stessa comparsa della relazione ha per i risultati che si sono avuti nel campo dell'occupazione, che registrano una pur modesta diminuzione assoluta nel numero degli occupati (da 251 mila a 250 mila unità).

La relazione osserva infatti che se si togliano i settori manifatturieri dove si è avuta una diminuzione di 4.400 unità « se ne ricava che lo incremento di occupazione in tutti gli altri settori ha seguito un ritmo di pressoché medie intensità corrispondente a circa il 4 per cento ».

Bastano questi pur sommarissimi cenni sul tono e sulla impostazione della relazione per indicare come la presidenza dell'I.R.I. rifiuti di trarre ogni conseguente decisione dai dati pur chiari del bilancio del 1958.

Se è indubbio, infatti, che l'incremento degli investimenti « documenta l'azione anticongiunturale svolta dal gruppo I.R.I. » è altrettanto indubbio che la qualità di tali investimenti « aumenti nei servizi e diminuzione notevole nel settore siderurgico, meccanico, cantieristico mette in rilievo che tale azione anticongiunturale ha avuto portata qualitativa molto limitata, a rimorchio appunto della congiuntura e senza alcun piano di prospettiva, una politica integrativa della scelta dei monopoli ».

Cioè è confermato del resto dall'andamento delle esportazioni, che denunciano un singolare contrasto con lo andamento generale delle esportazioni italiane nel corso del 1958. Il fatto che le esportazioni italiane nel corso del 1958 sono in tutto diminuite di 8 miliardi (da 1.593,6 miliardi a 1.585,2) e le esportazioni del solo gruppo I.R.I. siano diminuite di ben 16 miliardi può infatti significare una cosa sola: che l'I.R.I. ha fatto da cuscino a favore dei gruppi privati non solo assecondando tutta la diminuzione, ma lasciando un margine per consentire agli altri di aumentare. Nel caso che ciò non sia dorato a conoscenza politica seguita nell'assunzione di commesse, la spiegazione può essere trovata solo in una preoccupante incapacità della presidenza dell'I.R.I. te ciò pur tenendo conto del fatto che la caduta delle esportazioni non è stata omessa nei vari settori e può quindi arrobbiettamente sfiorito taluni settori a favore degli altri.

Tali rilievi non cancellano il fatto che in taluni settori produttivi le cose, nel corso del 1958 siano migliorate. Per esempio la Cementir (« Cementir del Tirreno ») ha registrato un incremento del 5,6 per cento nella produzione del cemento e le esportazioni della Cementir hanno rappresentato circa l'80 per cento delle

### LA CONFERENZA DELLA F.A.O.

## Tesi in contrasto sulla fame nel mondo

Toynbee: « Siamo troppi »; Sen: « Riforme di struttura per lottare contro la fame »

Due tesi si sono scontrate ieri — sia pure in modo non diretto — alla Conferenza della FAO. La prima: l'umanità è minacciata dal suo stesso accrescere, e quindi per lottare efficacemente contro la fame, per aumentare il tenore di vita dei popoli sottosviluppati, è necessario limitare lo sviluppo demografico.

La seconda: la lotta contro la fame si conduce con le riforme di struttura, in particolare con la riforma agraria, e con altre misure economiche.

La prima tesi è stata sostenuta dallo storico inglese Arnold Toynbee, nel corso di una dissertazione in memoria di uno dei fondatori della FAO, Australiano Frank Liddell Mac Dougall, morto l'anno scorso a Roma. Fra la sorpresa di gran parte dei delegati, soprattutto di quelli afro-asiatici, Toynbee ha sostenuto che uno dei guai dell'umanità consiste nel fatto che « milioni di esseri umani vittime dell'ignoranza e dei pregiudizi » non sanno « scegliere » i cibi adatti, cioè hanno abitudini alimentari.

Quindi Toynbee ha affrontato il tema dell'« aumento smisurato della popolazione », la medicina preventiva — ecco in sintesi la sua tesi — è stata confermata in questi giorni, con la precisazione che i trattori saranno forniti ai comitati completi di tutte le attrezature. Come è noto, la Ansaldo Fossati avrebbe dovuto essere completamente priva delle mestiere, contro i licenziamenti ha fatto che governo e direzione dell'I.R.I. recedessero dalla loro intenzione. I duecentocinquanta licenziamenti che avrebbero dovuto avvenire in esecuzione del piano I.R.I. che prevede per questo stabilimento il mantenimento di 200 unità lavorative, sono stati sospesi a tempo indeterminato.

Quest'anno, la produzione italiana di trattori ha potuto registrare un certo miglioramento rispetto alla caduta del 1958 solo per il notevole aumento delle richieste dall'estero. Ciononostante, la produzione di trattori è ancora al di sotto dei livelli del 1953 (98,3 per cento). La dissertazione dello storico inglese, anche se amministrate e messe a frutto scientificamente e gestite se la riforma agraria sarà ordinata con appropriate misure creditizie a termine ragion



IL CONGRESSO DEGLI ASSISTENTI UNIVERSITARI A SIENA

# Il sen. Medici ammette: "La scuola è in crisi"

Sottolineata durante i lavori l'urgenza di una serie di provvedimenti - Proposte concrete presentate dai docenti

(Dal nostro inviato speciale)

SIENA. 2 — Il ministro Medici ha fatto sottostare, al congresso degli assistenti universitari, una serie di interessanti dichiarazioni. Ha riconosciuto: 1) che la cultura e l'università italiana non attraversano un periodo luminoso; 2) che la scuola, nel nostro Paese, non è adeguata al ritmo di sviluppo e alla nuova dimensione della vita moderna e che la sua situazione attuale è «altamente drammatica»; 3) che quando si parla di organizzazione scolastica, si parla anche di organizzazione dello Stato; 4) che è necessario selezionare le attività più propriamente di ricerca scientifica da quelle tecniche esecutive; 5) che l'università oggi non assolve adeguatamente né il compito di formazione professionale, né quello della ricerca scientifica; 6) che è giusta la proposta dell'Associazione assistenti universitari di dar vita al ruolo di professori aggregati, ma essa non potrà diventare attuale che tra molti anni; 7) che gli investimenti nella ricerca scientifica sono i più produttivi, anche sotto il profilo di una valutazione strettamente economica. Infine, il ministro ha citato l'esempio dell'Inghilterra, dove esiste un sistema fiscale che colpisce i redditi con aliquote sempre maggiori, via via che essi crescono ed è pertanto possibile destinar somme ingenti all'istruzione.

Si poteva sperare, dunque, sulla base di tutte queste interessanti dichiarazioni, che il diacono si fosse fatto frate. Purtroppo, invece, l'on. Medici ha concluso con una strana polemica antilluministica, che, a quanto sembra, è di moda negli ambienti del ministero della Pubblica Istruzione. Non sono le leggi, cioè, che contano, le leggi, anzi, servono a ben poco. Ciò che conta è il costume, sono le coscienze. Analogamente, non sono i provvedimenti economici che risolvono i problemi della scuola, ma la tensione morale che vi regna e questa, oggi, a padrone del ministro, e, nel mondo accademico italiano, molto bassa.

Si è assistito, in tal modo, ad uno strano gioco delle parti. Dopo essersi posto su una posizione in un certo senso più avanzata di quella stessa espresso dal congresso, il ministro ha finito per riversare sui docenti italiani il compito di risolvere la situazione, né ha annunciato alcuna azione concreta di governo in rispondenza ai principi da lui stesso enunciati. Tuttavia deve essere sottolineato il fatto che l'inesistente denuncia delle sinistre e il movimento di opinione determinatosi sui problemi della scuola, si riflette ormai in seno allo stesso governo costretto a dare atto della crisi e, anche, della sua incapacità a risolverla.

Tutti quanti i dati e le informazioni che scaturiscono da questo congresso confermano, infatti, l'estrema urgenza dei provvedimenti.

Alla brillante problematica cui si è ispirato stamane l'on. Medici, ha fatto riscontro questo pomeriggio, la seconda delle relazioni, dedicata ai temi del riordinamento dell'istituto universitario tenuta dal prof. Di Benedetto di Napoli. Essa ha messo in luce, da una parte, una denuncia ancor più precisa dei mali di cui soffre l'università, dall'altra, una serie di proposte, che se non possono considerarsi definitive, meritano ugualmente molta attenzione.

Per quanto si riferisce, al primo punto, la constatazione fondamentale è quella della inadequazione dell'attuale strutturazione della vita universitaria rispetto alle esigenze di sviluppo del Paese. Mentre il reddito globale dell'economia nazionale, in aumento, le università continuano ad essere estremamente povere e gli iscritti sono addirittura in diminuzione.

L'insoddisfacente è, come ieri si è scritto, il rapporto studenti professori. Le stesse previsioni di incremento dei secondi, contenute nel piano decennale proposto dall'On. Fanfani, sono del tutto insufficienti rispetto ai bisogni. Esistono profonde sperequazioni. A Napoli, ad esempio, su 8.000 circa studenti di giurisprudenza, vi sono soltanto otto assistenti. Altrove il numero dei docenti, e soddisfacente ma non è razionalmente distribuito. Egualmente accade per le attrezzature scientifiche. In genere sono poche.

Le proposte, esse mirano, in breve, ad una radicale riforma. All'attuale sistema, fondato sulla «cattedra», sostituirne un altro che abbia al suo centro l'istituto universitario stesso, con la sua direzione, le sue sezioni ed una articolazione capace di far fronte e ai compiti di ricerca e a quelli dell'insegnamento. Gli stessi assistenti universitari e lo istituendo ruolo di professori aggregati-

ti troverebbero pertanto in essa la loro esatta collocazione. L'istituto, d'altra parte, concepito quasi come una azienda produttrice di cultura o di professionisti o tecnici capaci di inserirsi rapidamente nelle attività produttive, funzionerebbe sulla base di piano di lavoro ove l'esigenza, diciamo produttiva, si concilierebbe con la dialettica, a volte necessariamente dispersive, della ricerca scientifica.

NINO SANSONE

(Dal nostro inviato speciale) Si tratta, come si è detto, di proposte, suscettibili quindi di ampio dibattito, ma già questi brevi centri permettono di valutare come le più giovani generazioni di docenti si pongono di fronte ai problemi della università e della scuola, e del rapporto tra queste e la società nazionale con una spirito e una consapevolezza nuovi.

di Nino Sansone

I familiari presenti alle ceremonie — L'eroica figura di Rudolf Jacobs — Travestiti con divise dei soldati tedeschi all'assalto del comando delle «brigate nere»

SARZANA, 2 — «Sono contento di sapere che mio marito è morto combattendo insieme ai partigiani e di trovare qui da voi tanta gente che gli è stata amica e che ancora lo ricorda. Sono veramente commossa e vi ringrazio». Così ha detto Herta Jacobs, la moglie del leggendario capitano della marina germanica Rudolf Jacobs, che abbandonò l'esercito tedesco insieme al suo attendente, per unirsi ai partigiani. e il 3 novembre 1944.

cadde in uno scontro a fuoco mentre guidava un attacco contro il comando delle brigate nere di Sarzana.

La signora Jacobs, che abita a circa 30 km. da Amburgo, è giunta a Sarzana per invito dell'amministrazione comunale accompagnata dal figlio maggiore, Rudolf, che ha 22 anni e studia ingegneria, e dalla fidanzata di lui Evelyn Peters.

L'accoglienza della città di Sarzana ai Jacobs, è stata effettuata. Tutti qui, nonostante siano passati 15 anni, parlano ancora di Rudolf Jacobs, come della luminosa figura di combattente che, quando ancora la situazione era oscura, servì giudicare gli orrori del nazismo, ribellarsi e unirsi ai partigiani italiani. In Piazza S. Giorgio, a Sarzana, proprio nel punto in cui Rudolf cadde ucciso, una lapide ricorda la sua impresa.

Il «vovolo» di Briché (Dario Montaresi) che gli fu vicino, ci rievoca i fatti. «Jacobs — ci dice — non siava pace, voleva dimostrarci che non aveva abbandonato l'esercito tedesco per paura di noi, ma perché odiava il nazismo e credeva in un ideale di giustizia e di libertà. Voleva combattere con i partigiani, e chiese al comando della Brigata Mucini di poter prendere parte ad un'azione contro il comando delle brigate nere di Sarzana. Partirono, lui il suo attendente, altri otto partigiani. Tutti travestiti con divise tedesche. Il piano era stato studiato in tutti i dettagli: presentarsi al comando delle brigate nere, chiedere del comandante e degli altri ufficiali, farli prigionieri e poi fuggire. Quando Jacobs e gli altri si presentarono in Piazza S. Giorgio il comandante delle brigate nere non c'era. Attesero Ad un certo momento — forse per una spia — il piano fu scoperto e i partigiani, per non essere presi, aprirono il fuoco. Jacobs si difese ma il fucile mitragliatore gli si incappò e cadde, colpito da una raffica, mentre i compagni erano costretti a ritirarsi.»

Subito dopo la Liberazione il consiglio comunale di Sarzana, accogliendo una proposta dell'ANPI, deliberò con voto unanime di conferire la cittadinanza onoraria all'eroico combattente, di seppellirne le ceneri nella tomba comune di tutti i partigiani sarzanesi e di ricordarne i familiari di Rudolf Jacobs e gli altri partigiani che erano stati uccisi in quel luogo. Il «caso» fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari presentata sotto la voce «campagna organizzativa», era stata destinata all'acquisto di due «Cadillac», divenute proprietà personale di James Cross, presidente dell'Unione panettieri. Ma questo fu un piccolo scandalo. I legami di lavoro fra i due partecipanti di Chicago fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari presentata sotto la voce «campagna organizzativa», era stata destinata all'acquisto di due «Cadillac», divenute proprietà personale di James Cross, presidente dell'Unione panettieri. Ma questo fu un piccolo scandalo. I legami di lavoro fra i due partecipanti di Chicago fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari presentata sotto la voce «campagna organizzativa», era stata destinata all'acquisto di due «Cadillac», divenute proprietà personale di James Cross, presidente dell'Unione panettieri. Ma questo fu un piccolo scandalo. I legami di lavoro fra i due partecipanti di Chicago fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari presentata sotto la voce «campagna organizzativa», era stata destinata all'acquisto di due «Cadillac», divenute proprietà personale di James Cross, presidente dell'Unione panettieri. Ma questo fu un piccolo scandalo. I legami di lavoro fra i due partecipanti di Chicago fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari presentata sotto la voce «campagna organizzativa», era stata destinata all'acquisto di due «Cadillac», divenute proprietà personale di James Cross, presidente dell'Unione panettieri. Ma questo fu un piccolo scandalo. I legami di lavoro fra i due partecipanti di Chicago fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari presentata sotto la voce «campagna organizzativa», era stata destinata all'acquisto di due «Cadillac», divenute proprietà personale di James Cross, presidente dell'Unione panettieri. Ma questo fu un piccolo scandalo. I legami di lavoro fra i due partecipanti di Chicago fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari presentata sotto la voce «campagna organizzativa», era stata destinata all'acquisto di due «Cadillac», divenute proprietà personale di James Cross, presidente dell'Unione panettieri. Ma questo fu un piccolo scandalo. I legami di lavoro fra i due partecipanti di Chicago fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari presentata sotto la voce «campagna organizzativa», era stata destinata all'acquisto di due «Cadillac», divenute proprietà personale di James Cross, presidente dell'Unione panettieri. Ma questo fu un piccolo scandalo. I legami di lavoro fra i due partecipanti di Chicago fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari presentata sotto la voce «campagna organizzativa», era stata destinata all'acquisto di due «Cadillac», divenute proprietà personale di James Cross, presidente dell'Unione panettieri. Ma questo fu un piccolo scandalo. I legami di lavoro fra i due partecipanti di Chicago fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari presentata sotto la voce «campagna organizzativa», era stata destinata all'acquisto di due «Cadillac», divenute proprietà personale di James Cross, presidente dell'Unione panettieri. Ma questo fu un piccolo scandalo. I legami di lavoro fra i due partecipanti di Chicago fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari presentata sotto la voce «campagna organizzativa», era stata destinata all'acquisto di due «Cadillac», divenute proprietà personale di James Cross, presidente dell'Unione panettieri. Ma questo fu un piccolo scandalo. I legami di lavoro fra i due partecipanti di Chicago fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari presentata sotto la voce «campagna organizzativa», era stata destinata all'acquisto di due «Cadillac», divenute proprietà personale di James Cross, presidente dell'Unione panettieri. Ma questo fu un piccolo scandalo. I legami di lavoro fra i due partecipanti di Chicago fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari presentata sotto la voce «campagna organizzativa», era stata destinata all'acquisto di due «Cadillac», divenute proprietà personale di James Cross, presidente dell'Unione panettieri. Ma questo fu un piccolo scandalo. I legami di lavoro fra i due partecipanti di Chicago fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari presentata sotto la voce «campagna organizzativa», era stata destinata all'acquisto di due «Cadillac», divenute proprietà personale di James Cross, presidente dell'Unione panettieri. Ma questo fu un piccolo scandalo. I legami di lavoro fra i due partecipanti di Chicago fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari presentata sotto la voce «campagna organizzativa», era stata destinata all'acquisto di due «Cadillac», divenute proprietà personale di James Cross, presidente dell'Unione panettieri. Ma questo fu un piccolo scandalo. I legami di lavoro fra i due partecipanti di Chicago fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari presentata sotto la voce «campagna organizzativa», era stata destinata all'acquisto di due «Cadillac», divenute proprietà personale di James Cross, presidente dell'Unione panettieri. Ma questo fu un piccolo scandalo. I legami di lavoro fra i due partecipanti di Chicago fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari presentata sotto la voce «campagna organizzativa», era stata destinata all'acquisto di due «Cadillac», divenute proprietà personale di James Cross, presidente dell'Unione panettieri. Ma questo fu un piccolo scandalo. I legami di lavoro fra i due partecipanti di Chicago fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari presentata sotto la voce «campagna organizzativa», era stata destinata all'acquisto di due «Cadillac», divenute proprietà personale di James Cross, presidente dell'Unione panettieri. Ma questo fu un piccolo scandalo. I legami di lavoro fra i due partecipanti di Chicago fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari presentata sotto la voce «campagna organizzativa», era stata destinata all'acquisto di due «Cadillac», divenute proprietà personale di James Cross, presidente dell'Unione panettieri. Ma questo fu un piccolo scandalo. I legami di lavoro fra i due partecipanti di Chicago fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari presentata sotto la voce «campagna organizzativa», era stata destinata all'acquisto di due «Cadillac», divenute proprietà personale di James Cross, presidente dell'Unione panettieri. Ma questo fu un piccolo scandalo. I legami di lavoro fra i due partecipanti di Chicago fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari presentata sotto la voce «campagna organizzativa», era stata destinata all'acquisto di due «Cadillac», divenute proprietà personale di James Cross, presidente dell'Unione panettieri. Ma questo fu un piccolo scandalo. I legami di lavoro fra i due partecipanti di Chicago fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari presentata sotto la voce «campagna organizzativa», era stata destinata all'acquisto di due «Cadillac», divenute proprietà personale di James Cross, presidente dell'Unione panettieri. Ma questo fu un piccolo scandalo. I legami di lavoro fra i due partecipanti di Chicago fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari presentata sotto la voce «campagna organizzativa», era stata destinata all'acquisto di due «Cadillac», divenute proprietà personale di James Cross, presidente dell'Unione panettieri. Ma questo fu un piccolo scandalo. I legami di lavoro fra i due partecipanti di Chicago fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari presentata sotto la voce «campagna organizzativa», era stata destinata all'acquisto di due «Cadillac», divenute proprietà personale di James Cross, presidente dell'Unione panettieri. Ma questo fu un piccolo scandalo. I legami di lavoro fra i due partecipanti di Chicago fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari presentata sotto la voce «campagna organizzativa», era stata destinata all'acquisto di due «Cadillac», divenute proprietà personale di James Cross, presidente dell'Unione panettieri. Ma questo fu un piccolo scandalo. I legami di lavoro fra i due partecipanti di Chicago fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari presentata sotto la voce «campagna organizzativa», era stata destinata all'acquisto di due «Cadillac», divenute proprietà personale di James Cross, presidente dell'Unione panettieri. Ma questo fu un piccolo scandalo. I legami di lavoro fra i due partecipanti di Chicago fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari presentata sotto la voce «campagna organizzativa», era stata destinata all'acquisto di due «Cadillac», divenute proprietà personale di James Cross, presidente dell'Unione panettieri. Ma questo fu un piccolo scandalo. I legami di lavoro fra i due partecipanti di Chicago fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari presentata sotto la voce «campagna organizzativa», era stata destinata all'acquisto di due «Cadillac», divenute proprietà personale di James Cross, presidente dell'Unione panettieri. Ma questo fu un piccolo scandalo. I legami di lavoro fra i due partecipanti di Chicago fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari presentata sotto la voce «campagna organizzativa», era stata destinata all'acquisto di due «Cadillac», divenute proprietà personale di James Cross, presidente dell'Unione panettieri. Ma questo fu un piccolo scandalo. I legami di lavoro fra i due partecipanti di Chicago fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari presentata sotto la voce «campagna organizzativa», era stata destinata all'acquisto di due «Cadillac», divenute proprietà personale di James Cross, presidente dell'Unione panettieri. Ma questo fu un piccolo scandalo. I legami di lavoro fra i due partecipanti di Chicago fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari presentata sotto la voce «campagna organizzativa», era stata destinata all'acquisto di due «Cadillac», divenute proprietà personale di James Cross, presidente dell'Unione panettieri. Ma questo fu un piccolo scandalo. I legami di lavoro fra i due partecipanti di Chicago fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari presentata sotto la voce «campagna organizzativa», era stata destinata all'acquisto di due «Cadillac», divenute proprietà personale di James Cross, presidente dell'Unione panettieri. Ma questo fu un piccolo scandalo. I legami di lavoro fra i due partecipanti di Chicago fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari presentata sotto la voce «campagna organizzativa», era stata destinata all'acquisto di due «Cadillac», divenute proprietà personale di James Cross, presidente dell'Unione panettieri. Ma questo fu un piccolo scandalo. I legami di lavoro fra i due partecipanti di Chicago fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari presentata sotto la voce «campagna organizzativa», era stata destinata all'acquisto di due «Cadillac», divenute proprietà personale di James Cross, presidente dell'Unione panettieri. Ma questo fu un piccolo scandalo. I legami di lavoro fra i due partecipanti di Chicago fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari presentata sotto la voce «campagna organizzativa», era stata destinata all'acquisto di due «Cadillac», divenute proprietà personale di James Cross, presidente dell'Unione panettieri. Ma questo fu un piccolo scandalo. I legami di lavoro fra i due partecipanti di Chicago fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari presentata sotto la voce «campagna organizzativa», era stata destinata all'acquisto di due «Cadillac», divenute proprietà personale di James Cross, presidente dell'Unione panettieri. Ma questo fu un piccolo scandalo. I legami di lavoro fra i due partecipanti di Chicago fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari presentata sotto la voce «campagna organizzativa», era stata destinata all'acquisto di due «Cadillac», divenute proprietà personale di James Cross, presidente dell'Unione panettieri. Ma questo fu un piccolo scandalo. I legami di lavoro fra i due partecipanti di Chicago fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari presentata sotto la voce «campagna organizzativa», era stata destinata all'acquisto di due «Cadillac», divenute proprietà personale di James Cross, presidente dell'Unione panettieri. Ma questo fu un piccolo scandalo. I legami di lavoro fra i due partecipanti di Chicago fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari presentata sotto la voce «campagna organizzativa», era stata destinata all'acquisto di due «Cadillac», divenute proprietà personale di James Cross, presidente dell'Unione panettieri. Ma questo fu un piccolo scandalo. I legami di lavoro fra i due partecipanti di Chicago fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari presentata sotto la voce «campagna organizzativa», era stata destinata all'acquisto di due «Cadillac», divenute proprietà personale di James Cross, presidente dell'Unione panettieri. Ma questo fu un piccolo scandalo. I legami di lavoro fra i due partecipanti di Chicago fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari presentata sotto la voce «campagna organizzativa», era stata destinata all'acquisto di due «Cadillac», divenute proprietà personale di James Cross, presidente dell'Unione panettieri. Ma questo fu un piccolo scandalo. I legami di lavoro fra i due partecipanti di Chicago fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari presentata sotto la voce «campagna organizzativa», era stata destinata all'acquisto di due «Cadillac», divenute proprietà personale di James Cross, presidente dell'Unione panettieri. Ma questo fu un piccolo scandalo. I legami di lavoro fra i due partecipanti di Chicago fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari presentata sotto la voce «campagna organizzativa», era stata destinata all'acquisto di due «Cadillac», divenute proprietà personale di James Cross, presidente dell'Unione panettieri. Ma questo fu un piccolo scandalo. I legami di lavoro fra i due partecipanti di Chicago fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari presentata sotto la voce «campagna organizzativa», era stata destinata all'acquisto di due «Cadillac», divenute proprietà personale di James Cross, presidente dell'Unione panettieri. Ma questo fu un piccolo scandalo. I legami di lavoro fra i due partecipanti di Chicago fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari presentata sotto la voce «campagna organizzativa», era stata destinata all'acquisto di due «Cadillac», divenute proprietà personale di James Cross, presidente dell'Unione panettieri. Ma questo fu un piccolo scandalo. I legami di lavoro fra i due partecipanti di Chicago fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari presentata sotto la voce «campagna organizzativa», era stata destinata all'acquisto di due «Cadillac», divenute proprietà personale di James Cross, presidente dell'Unione panettieri. Ma questo fu un piccolo scandalo. I legami di lavoro fra i due partecipanti di Chicago fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari presentata sotto la voce «campagna organizzativa», era stata destinata all'acquisto di due «Cadillac», divenute proprietà personale di James Cross, presidente dell'Unione panettieri. Ma questo fu un piccolo scandalo. I legami di lavoro fra i due partecipanti di Chicago fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari presentata sotto la voce «campagna organizzativa», era stata destinata all'acquisto di due «Cadillac», divenute proprietà personale di James Cross, presidente dell'Unione panettieri. Ma questo fu un piccolo scandalo. I legami di lavoro fra i due partecipanti di Chicago fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari presentata sotto la voce «campagna organizzativa», era stata destinata all'acquisto di due «Cadillac», divenute proprietà personale di James Cross, presidente dell'Unione panettieri. Ma questo fu un piccolo scandalo. I legami di lavoro fra i due partecipanti di Chicago fu messo sotto accusa perché si scopri che una «uscita» di 13 mila dollari

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via del Tritone, 19 - Tel. 450.351 - 451.251  
PUBBLICITÀ - una colonna - Commerciale: L. 200  
Cinema: L. 150 - Domestico: L. 100 - Stranieri:  
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Nostalgia  
L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legge  
L. 350 - Rivolgersi (S.P.I.) - Via Parlamento, 9.

# ultime l'Unità notizie

ALL'O.N.U. LA POLONIA DENUNCIA L'AZIONE DELLA N.A.T.O.

## Bonn ha chiesto l'abolizione di altre restrizioni al riarmo

Oggi alle Nazioni Unite la protesta marocchina contro l'annunciata bomba atomica nel Sahara — Londra insisterà per un vertice ai primi di febbraio

NEW YORK, 2. — Un aspro attacco contro la decisione della Nato di consentire alla Germania Ovest di forzare le tappe del riarmo, e intanto di permettere ai militari di Bonn di costruire missili di vario tipo, è stato pronunciato oggi dal vice ministro degli esteri polacco, Joseph Winiewicz, alle Nazioni Unite. Dopo avere premesso che egli parlava a nome di un paese, la Polonia, che ha subito varie aggressioni di strutture immobili ad opera del militarismo tedesco, Winiewicz ha detto: « La decisione della Nato conferma ancora una volta le nostre preoccupazioni per quanto si riferisce agli sviluppi della politica della Germania Occidentale. Noi riteniamo che sarebbe giusto e conforme allo spirito dell'attuale dibattito in corso nel mondo per la distensione fare in modo che nessun altro passo in avanti sia fatto da nessuna nazione verso l'aumento degli armamenti, giacché ogni passo in questo senso non farebbe che accelerare la corsa alle armi che noi intendiamo invece arrestare ». Winiewicz ha invitato le Nazioni Unite a prendere una decisiva posizione contro ogni sviluppo del riarmo e in particolare contro le misure di riarmo nella Germania.

### Razzi con Ali per i viaggi spaziali

MOSCA, 2. — Nell'ultimo giorno della « settimana dell'aviazione civile » uscita oggi a Mosca, l'ingegner M. Romanov dichiara che « i primi uomini verranno lanciati nello spazio a bordo di razzi-piani », volanti a velocità ipersoniche. « L'ingegnere Romanov afferma che « prima volo avrà un molto prima di quanto si pensa, e si può già immaginare ».

Non è la prima volta che la stampa sovietica parla di « razzi-piani » (che in russo si chiamano « raketoplani »). Tuttavia queste particolari inducono gli osservatori a domandarsi se i sovietici non si apprestino a realizzare una nuova impresa cosmica al più presto.

Una giornata odierna, da Bonn, si sono apprese notizie che confermano l'azione dei circoli militari di Bonn per strappare alla Nato altre concessioni analoghe a quelle del precesso di costruire missili. Fonti militari tedesche occidentali hanno infatti dichiarato che è stata chiesta alla Nato l'abolizione delle restrizioni imposte dal trattato dell'U.E.O. sul tonnellaggio del naviglio militare della Germania-Ovest. In particolare è stato chiesto il permesso per la costruzione di altre navi da guerra e di mine magnetiche. Le richieste sono state avanzate direttamente al generale Norstad e si ritiene che il comandante atlantico le accetterà. L'U.E.O. dovrebbe, dopo il parere favorevole di Norstad, discutere le richieste. Queste notizie non fanno che pregiudicare — come ha rilevato il delegato polacco alle Nazioni Unite — il dibattito internazionale per la distensione e il disarmo, dibattito che peraltro si è particolarmente intensificato in questi ultimi giorni.

All'Assemblea generale dell'U.N. stamane le delegazioni del Giappone, della Austria e della Svezia hanno presentato una risoluzione che chiede alle tre grandi potenze nucleari di intensificare gli sforzi per giungere all'accordo sulla sospensione definitiva delle prove atomiche. La richiesta è stata avanzata anche in dipendenza della ripresa a Ginevra dei lavori della conferenza tripartita antiautomatica. Un'analoga risoluzione è stata

presentata dall'India, la quale ha chiesto anche che, in attesa di un accordo, nessuna nazione riprenda unilateralmente gli esperimenti con armi atomiche e all'idrogeno.

**LONDRA: agire immediatamente per la distensione**

LONDRA, 2. — La Gran Bretagna prepara un'intensificazione degli sforzi per ottenere che la conferenza al vertice di Krusciov sia fissata per il 1 febbraio. Tale è l'indicazione che si ricava nei circoli politici londinesi, dove il calendario suggerito da De Gaulle — « piccolo vertice » il 19 dicembre, visita a Londra la 20 e 21 — è considerato, con probabilità, inaperto, connesso fino a maggio — non trova consensi. Macmillan si dice, condiviso su questo punto la posizione di Krusciov e ritiene di avere anche l'appoggio di Eisenhower.

La stampa britannica è oggi unanimata nel sollecitare una riunione con l'U.N. in questa scadenza, e, richiamata a questo proposito, con esplosioni addirittura entusiastiche al discorso pronunciato da Krusciov al Soviet Supremo dell'Urss. Secondo il « Daily Mail », tale discorso ha aperto le prospettive migliori dal « Daily Mail » sono partiti colarmente desideriosi di guadagnare ad un accanimento. Nulla ne deve impedire la realizzazione ». La Gran Bretagna dovrebbe « prendere la testa delle potenze occidentali, riconoscendo gli immensi sforzi fatti dall'Unione Sovietica per diminuire la tensione e affrontare l'occasione di una conferenza al vertice senza prevaricare l'attuale atmosfera ambiente».

Il « News Chronicle » scrive: « Come ha detto Krusciov sabato al Soviet Supremo, il ghiaccio della guerra fredda sta già rompendo e suo imminente dissolvo deve avere ancora più fatto salire la temperatura. La Francia aspetta che il ghiaccio sia sparito

del tutto prima di sedersi al tavolo di una conferenza con l'Urss? Il segno più promettente per una tale conferenza è la fermezza con cui i russi sono disposti a fare concessioni al proposito e già hanno progettato per un sistema di controlli, eventualmente sotto gli auspici dell'U.N. Quattro giorni a Parigi — durata probabile del loro incontro — non daranno ai dirigenti occidentali la possibilità di mettersi d'accordo sui particolari. La Gran Bretagna e gli Stati Uniti sono d'accordo su una riunione di vertice e sulle grandi linee di discussione. Ma il tempo sarà stato ben speso se la Francia potrà essere persuasa ad allestire stesse le stesse posizioni. Sembra che ci sia più da perdere che da guadagnare a ritardare l'incontro con Krusciov ».

Il « Guardian » scrive: « I membri dell'alleanza atlantica, nel modo di considerare la conferenza al vertice, hanno dato l'impressione di essere come i pescatori che cercano a coordinare i movimenti delle sue gambe. La Gran Bretagna e, in misura minore, gli Stati Uniti hanno mostrato il desiderio di camminare rapidamente. La Francia e la Germania federale preferiscono camminare lentamente. Se settimane ancora passeranno prima che i dirigenti occidentali possano incontrarsi per trovare una soluzione, il generale De Gaulle che la sua idea di una grande soluzione dei problemi principali che riguardano tutto il mondo ha pochissima probabilità di riuscita in una sola conferenza al vertice ».

### ANCORA IMPRECISATO IL NUMERO DELLE VITTIME FATTE DAI COLONIALISTI

## Esteso lo stato d'assedio nel Congo belga dove si annunciano nuovi gravi incidenti

A Bruxelles la gioventù comunista e socialdemocratica vota una mozione unitaria contro le repressioni colonialiste e si pronuncia contro l'invio di nuovi soldati nella colonia — Oggi dibattito alla Camera

(Dal nostro corrispondente)

BRUXELLES, 2. — Nonostante le assicurazioni di fonte ufficiale che la calma sarebbe tornata a Stanleyville, tanto nella città quanto nelle limítrofe regioni compresi la situazione appare più che mai confusa. Ed anche il governatore generale del Congo, Cornelius, ha questa mattina rivolto per radio un nuovo « appello » alle popolazioni del Congo e del Belgio. Risulta perfino che i disordini si stiano ulteriormente estesi, interessando ora altri centri della colonia, tanto è vero che il cosiddetto « stato di operazioni

militari », una specie di stato d'assedio, con coprifuoco e divieto di qualsiasi assemblea, è stato esteso ad altre località, come Tarungu, Yakumba, Cobape, Tolahi. Intanto è stato annunciato ufficialmente l'arresto, avvenuto ieri al mezzogiorno, del leader del movimento nazionale congolese, Lumumba, contro il quale, com'è noto, era stato spiccato mandato di cattura con la motivazione di « incitamento alla violenza ». Circa l'inizio dei lutti suoi avvenimenti di venerdì e sabato che si sono appresi altri particolari che sembrano confermare la premeditazione della repressione scatenata

successivamente dalla polizia coloniale; contrariamente a quanto affermato dal governatore generale il quale ha cercato di far ricadere la responsabilità su « ambiziosi agitatori » — si è pertanto avvenuto il fermo e il trasferito. I feriti degli incidenti di Stanleyville sono stati trasferiti a Lubumbashi, contro il quale, com'è noto, era stato spiccato mandato di cattura e gli incidenti sarebbero scoppiati solo quando la polizia cercò di allontanare la folla che sostava fuori per non aver potuto trovar posto nel locale troppo piccolo. Due europei sarebbero stati riconosciuti come essere stati effettivamente arrestati.

Due europei sarebbero stati effettivamente arrestati.

La polizia che sostava fuori per non aver potuto trovar posto nel locale troppo piccolo.

Due europei sarebbero stati riconosciuti come essere stati effettivamente arrestati.

La polizia che sostava fuori per non aver potuto trovar posto nel locale troppo piccolo.

Due europei sarebbero stati riconosciuti come essere stati effettivamente arrestati.

La polizia che sostava fuori per non aver potuto trovar posto nel locale troppo piccolo.

Due europei sarebbero stati riconosciuti come essere stati effettivamente arrestati.

La polizia che sostava fuori per non aver potuto trovar posto nel locale troppo piccolo.

Due europei sarebbero stati riconosciuti come essere stati effettivamente arrestati.

La polizia che sostava fuori per non aver potuto trovar posto nel locale troppo piccolo.

Due europei sarebbero stati riconosciuti come essere stati effettivamente arrestati.

La polizia che sostava fuori per non aver potuto trovar posto nel locale troppo piccolo.

Due europei sarebbero stati riconosciuti come essere stati effettivamente arrestati.

La polizia che sostava fuori per non aver potuto trovar posto nel locale troppo piccolo.

Due europei sarebbero stati riconosciuti come essere stati effettivamente arrestati.

La polizia che sostava fuori per non aver potuto trovar posto nel locale troppo piccolo.

Due europei sarebbero stati riconosciuti come essere stati effettivamente arrestati.

La polizia che sostava fuori per non aver potuto trovar posto nel locale troppo piccolo.

Due europei sarebbero stati riconosciuti come essere stati effettivamente arrestati.

La polizia che sostava fuori per non aver potuto trovar posto nel locale troppo piccolo.

Due europei sarebbero stati riconosciuti come essere stati effettivamente arrestati.

La polizia che sostava fuori per non aver potuto trovar posto nel locale troppo piccolo.

Due europei sarebbero stati riconosciuti come essere stati effettivamente arrestati.

La polizia che sostava fuori per non aver potuto trovar posto nel locale troppo piccolo.

Due europei sarebbero stati riconosciuti come essere stati effettivamente arrestati.

La polizia che sostava fuori per non aver potuto trovar posto nel locale troppo piccolo.

Due europei sarebbero stati riconosciuti come essere stati effettivamente arrestati.

La polizia che sostava fuori per non aver potuto trovar posto nel locale troppo piccolo.

Due europei sarebbero stati riconosciuti come essere stati effettivamente arrestati.

La polizia che sostava fuori per non aver potuto trovar posto nel locale troppo piccolo.

Due europei sarebbero stati riconosciuti come essere stati effettivamente arrestati.

La polizia che sostava fuori per non aver potuto trovar posto nel locale troppo piccolo.

Due europei sarebbero stati riconosciuti come essere stati effettivamente arrestati.

La polizia che sostava fuori per non aver potuto trovar posto nel locale troppo piccolo.

Due europei sarebbero stati riconosciuti come essere stati effettivamente arrestati.

La polizia che sostava fuori per non aver potuto trovar posto nel locale troppo piccolo.

Due europei sarebbero stati riconosciuti come essere stati effettivamente arrestati.

La polizia che sostava fuori per non aver potuto trovar posto nel locale troppo piccolo.

Due europei sarebbero stati riconosciuti come essere stati effettivamente arrestati.

La polizia che sostava fuori per non aver potuto trovar posto nel locale troppo piccolo.

Due europei sarebbero stati riconosciuti come essere stati effettivamente arrestati.

La polizia che sostava fuori per non aver potuto trovar posto nel locale troppo piccolo.

Due europei sarebbero stati riconosciuti come essere stati effettivamente arrestati.

La polizia che sostava fuori per non aver potuto trovar posto nel locale troppo piccolo.

Due europei sarebbero stati riconosciuti come essere stati effettivamente arrestati.

La polizia che sostava fuori per non aver potuto trovar posto nel locale troppo piccolo.

Due europei sarebbero stati riconosciuti come essere stati effettivamente arrestati.

La polizia che sostava fuori per non aver potuto trovar posto nel locale troppo piccolo.

Due europei sarebbero stati riconosciuti come essere stati effettivamente arrestati.

La polizia che sostava fuori per non aver potuto trovar posto nel locale troppo piccolo.

Due europei sarebbero stati riconosciuti come essere stati effettivamente arrestati.

La polizia che sostava fuori per non aver potuto trovar posto nel locale troppo piccolo.

Due europei sarebbero stati riconosciuti come essere stati effettivamente arrestati.

La polizia che sostava fuori per non aver potuto trovar posto nel locale troppo piccolo.

Due europei sarebbero stati riconosciuti come essere stati effettivamente arrestati.

La polizia che sostava fuori per non aver potuto trovar posto nel locale troppo piccolo.

Due europei sarebbero stati riconosciuti come essere stati effettivamente arrestati.

La polizia che sostava fuori per non aver potuto trovar posto nel locale troppo piccolo.

Due europei sarebbero stati riconosciuti come essere stati effettivamente arrestati.

La polizia che sostava fuori per non aver potuto trovar posto nel locale troppo piccolo.

Due europei sarebbero stati riconosciuti come essere stati effettivamente arrestati.

La polizia che sostava fuori per non aver potuto trovar posto nel locale troppo piccolo.

Due europei sarebbero stati riconosciuti come essere stati effettivamente arrestati.

La polizia che sostava fuori per non aver potuto trovar posto nel locale troppo piccolo.

Due europei sarebbero stati riconosciuti come essere stati effettivamente arrestati.

La polizia che sostava fuori per non aver potuto trovar posto nel locale troppo piccolo.

Due europei sarebbero stati riconosciuti come essere stati effettivamente arrestati.

La polizia che sostava fuori per non aver potuto trovar posto nel locale troppo piccolo.

Due europei sarebbero stati riconosciuti come essere stati effettivamente arrestati.

La polizia che sostava fuori per non aver potuto trovar posto nel locale troppo piccolo.

Due europei sarebbero stati riconosciuti come essere stati effettivamente arrestati.

La polizia che sostava fuori per non aver potuto trovar posto nel locale troppo piccolo.

Due europei sarebbero stati riconosciuti come essere stati effettivamente arrestati.

La polizia che sostava fuori per non aver potuto trovar posto nel locale troppo piccolo.

Due europei sarebbero stati riconosciuti come essere stati effettivamente arrestati.

La polizia che sostava fuori per non aver potuto trovar posto nel locale troppo piccolo.

Due europei sarebbero stati riconosciuti come essere stati effettivamente arrestati.

La polizia che sostava fuori per non aver potuto trovar posto nel locale troppo piccolo.

Due europei sarebbero stati riconosciuti come essere stati effettivamente arrestati.